LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA

A tutti coloro che dopo il 1° di Giugno rinnoveranno il proprio abbonamento, e a coloro che, non abbonati ancora, intendono di associarsi alla *Stampa*, questa offre, oltre al volume: *La Donna in effigie*, i seguenti sei premi eccezionali, il cui valore complessivo è di circa **2000 lire**.

Tali premi saranno consegnati ai vincitori negli Uffici dell'Amministrazione della *Stampa*.

1° Una **BICICLETTA RAMBLER** (acquistata dalla **ditta Vittorio Croizat**) del valore di **350** lire; ultimo modello; da uomo o da signora, a scelta del vincitore (le macchine Rambler sono dai ciclisti tra le più stimate per la loro rigidità, eleganza e scorrevolezza);

2° Una **MACCHINA FOTOGRAFICA pieghevole Zeiss-Palmos** (acquistata dalla **ditta Felice Bardelli e C.**) del valore di **465** lire; è un apparecchio di costruzione perfetta, provvisto di 3 telai doppi di alluminio ed ebanite; ha un obbiettivo Ucer Zeiss, e costituisce il miglior compagno del dilettante di fotografia al mare, alle corse, in città, in montagna;

3° Uno **SPLENDIDO FUCILE DA CACCIA a percussione centrale, senza cani** (acquistato dalla reputata **ditta G. B. Boero**) del valore assoluto di L. 325, vero modello *rationnel-Diana* a quadruplice chiusura Pieper (Top-Bolt) con canne di acciaio inglese finissimo doparato e colla quarta prova speciale a polvere nitro-composta (senza fumo).

4°, 5° e 6°. **TRE BIGLIETTI di libera circolazione per 15 giorni** sulle linee ferroviarie in 1ª classe di tutta la Svizzera e sui battelli di tutti i laghi; valevoli per qualsiasi persona indicata dall'abbonato e per qualsiasi epoca, purchè prima di novembre, acquistati dall'**agenzia Giovanni Chiari** di Firenze, ben nota organizzatrice di viaggi al Capo Nord, a Berlino, a Vienna, ecc. (rappresentata in Torino dalla ditta Santi e Cavalli).

L'estrazione di questi premi si farà il **10 di agosto** con le solite norme e garanzie e vi concorreranno tutti coloro che prenderanno l'abbonamento dal 1° giugno al 9 agosto.

Il vincitore, il cui nome verrà estratto per il primo, potrà scegliere fra i sei premi quello che più gli aggrada; così per il secondo, il terzo, il quarto, il quinto.

Di ciascuno dei sei premi straordinari daremo ancora più ampia descrizione, pubblicando anche di parecchi un'artistico *cliché*.

Gli abbonamenti straordinari alla *Stampa* possono durare da quindici giorni ad un anno: e tutti dànno diritto al volume illustrato **La Donna in effigie**, ed al sorteggio di uno dei sei premi eccezionali. I prezzi degli abbonamenti straordinari sono i seguenti:

Per un anno	L. 24 —	Per sei mesi	L. 15 —
Per tre mesi	» 10 50	Per un mese	» 7 50

Per quindici giorni lire 6 75

(Aggiungere le spese postali in lire 0 80 per la spedizione del ricco volume: *La Donna in effigie*).

L'abbonato viene a pagare così il giornale cinque centesimi il numero e con lire 9 riceve **La Donna in effigie**, che ha in commercio il valore di lire 30.

È assolutamente gratuito il concorso ad uno dei sei premi.

Abbonamenti ordinari per la campagna.

L'abbonato paga tanti cinque centesimi quanti sono i giorni dell'abbonamento, e può prendere l'abbonamento per quel numero di giorni che più gli aggrada. Non riceve premio.

A proposito di riforme tributarie

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

Sono corse sui giornali alcune voci che non hanno proprio nessun fondamento. E' stato detto che in un recente Consiglio dei ministri, era stato dato una specie di voto di fiducia al Wollemborg, quasi per attestargli che nessuno intendeva separarsi da lui; ora a questo non si è mai pensato, nè alcuno ha mai creduto necessario questo atto di compiacenza verso un collega la cui presenza nel Gabinetto non è mai stata contestata da alcuno.

Del pari si è ripariato di nuovi dissidi fra Di Broglio e Wollemborg, dovechè in questo momento, i due ministri vanno perfettamente d'accordo. Ho preso delle informazioni in proposito e credo di poter affermare che essi presentemente valutano allo stesso modo le condizioni del bilancio, uniformandosi in grandissima parte alle conclusioni del Guicciardini sulla sua relazione al bilancio dell'entrata.

Non è nemmeno vero che il Wollemborg stia già fin da ora preparando un nuovo piano di riforme tributarie da presentarsi in novembre. Per verità, il giovane ministro in questo momento non pensa che a prendersi qualche vacanza che gli consenta di ristorare del tutto la sua salute bastantemente scossa dall'ultima malattia. Partirà, di qui a qualche giorno, forse per Montecatini, o certo per qualche stazione climatica di montagna, ove rimarrà non meno di una ventina di giorni: dopo tornerà a Roma e si metterà al lavoro.

Il Wollemborg è sempre tenacissimo nelle sue idee, e convinto più che mai che il Ministero non può esimersi dal proporre alla Camera una riforma tributaria su scala abbastanza vasta. Non vi nascondo che si prova un senso di soddisfazione a parlare con lui, giacchè nella sua parola si riscontra l'uomo convinto che ha una fede e la difende calorosamente. Nondimeno debbo confessarvi che la meta ch'egli vuol raggiungere sembra più che mai lontana. Uno degli elementi che dovevano servire per la riforma tributaria svanisce, pur troppo, a vista d'occhio.

Il Guicciardini nel calcolare la previsione dell'esercizio corrente ha calcolato un avanzo di solo un milione e quattrocentomila lire. Questa previsione è stata riconosciuta esatta anche dal Blaserna, diligentissimo relatore dell'Ufficio Centrale del Senato; nè i due ministri Di Broglio e Wollemborg la contestano, sebbene il ministro del tesoro mi abbia detto un giorno, scherzosamente, che se dovesse vendere il bilancio dello Stato, lo venderebbe ad un prezzo assai più elevato, dacchè è convinto che le entrate renderanno assai più del previsto.

Ma c'è subito un primo guaio, ed è questo: che il Guicciardini non ha fatto pel corrente esercizio nessuna previsione di spesa per la Cina, dovechè ora si afferma che anche per quest'anno una decina di milioni saranno indispensabili. Val quanto dire che l'avanzo di lire 1,400,000, per questo solo titolo di spesa, minaccia di convertirsi in un disavanzo di lire 8,600,000. Non v'è ombra di dubbio che sarà largamente compensato dalle maggiori entrate su cui conta il Di Broglio e sulle quali può farsi sicuro assegnamento; ma è assai difficile che rimangano o avanzino anche i 10 o 12 milioni che dovrebbero servire di base per la riforma tributaria.

Mancando questo respite, che rimane? Rimane che, abbandonato il concetto dello sgravio puro e semplice, si abbracci quello tanto volte accarezzato di una trasformazione dei tributi, per la quale quel tanto che alcuni contributi dovrebbero pagare di meno, sia compensato da altrettanto che altri pagherebbero di più.

Questo appunto mi pare, dopo un breve colloquio che ho avuto con lui, che sia l'idea dell'on. Wollemborg: e vi ripeto ch'egli ha in essa la più gran fede, ed è convinto che dato il nuovo atteggiamento dei partiti alla Camera, non sarebbe malagevole ad un Ministero compatto e concorde di farla trionfare. Io mi permetto tuttavia di dubitarne, perchè quel benedetto *far pagare di più* a chicchessia e per qualunque titolo, suscita sempre le più gravi contrarietà in tre quarti dei deputati su cui tanto premono gli elettori abbienti e tassatissimi.

Ad ogni modo, fino a ottobre la questione non sarà iscritta all'ordine del giorno delle discussioni ministeriali. Ora è tempo di vacanze.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15,30:

Al Consiglio dei ministri di stamane si sbrigarono molteplici affari di amministrazione ordinaria. Giolitti comunicò la relazione di Fusinato sui fatti del Ferrarese.

E' inesatto, come si diceva oggi, che i ministri abbiano parlato di un'infornata di senatori e della nomina del ministro di agricoltura industria e commercio.

Per gli stipendi ai maestri.

Il contributo dello Stato.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

L'on. Nasi ha avocato a sè tutti i precedenti studi della Commissione nominata da Baccelli, intorno al problema del contributo dello Stato ai Comuni pel pagamento degli stipendi ai maestri. E' intenzione del ministro di riformare radicalmente i criteri coi cui fin qui è stata fatta la distribuzione di quel contributo, attenendosi strettamente al parere del Consiglio di Stato, il quale ritenne che nessun Comune dev'essere privato del contributo, nelle misure con le garanzie stabilite dalla legge. Col residuo dei 2 milioni degli esercizi precedenti, il ministro aumenterà il fondo del contributo e a tal uopo presenterà in novembre un apposito disegno di legge.

Richiamati sotto le armi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,15:

Al 25 di luglio prossimo saran chiamati alle armi, per un periodo di giorni venti, i militari di prima categoria della classe 1876, ascritti all'artiglieria da costa e da fortezza. Pei sott'ufficiali ed i caporali maggiori compresi in questa chiamata, la presentazione alle armi sarà anticipata di giorni cinque.

Sono richiamati anche, per un periodo di giorni trenta, i militari di prima categoria della classe del 1870, ascritti all'artiglieria da montagna.

La presentazione dei richiamati ed il loro rinvio in congedo illimitato si effettueranno presso i centri stabiliti per la mobilitazione.

Il senatore Monteverde.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,45:

Il senatore Monteverde, autore della culla che la città di Roma offre alla principessa Jolanda, ha partecipato al Comitato la sua decisione di rinunziare a qualunque compenso per l'opera prestata.

Il sindaco di Roma gli ha diretto una nobile lettera di ringraziamento a nome di Roma.

Una scuola italiana all'estero.

Premio della « Dante Alighieri ».

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

Il Consiglio centrale della « Dante Alighieri » conferirà quest'anno una medaglia di argento al Comitato di San Nicolas, nell'Argentina, perchè i soci di quella sezione si sobbarcarono a un grave sacrifizio pecuniario per mantenere una scuola italiana.

Varie dalla Capitale.

La lettera del Papa — L'on. Martini in Italia — Contro la malaria — L'indennità al generale Baffa — Per gli alunni dei licei riformati — Monete di nichelio.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

L'*Osservatore Romano* pubblica il testo della lettera indirizzata dal Papa ai superiori generali degli Ordini e degli Istituti religiosi di Francia.

— L'on. Martini lascerà l'Asmara per Massaua, dove s'imbarcherà per l'Italia. Probabilmente sarà a Roma il 22 corrente.

— Oggi a palazzo Braschi, sotto la presidenza del senatore Inghilleri, la Commissione per la compilazione del regolamento per la legge contro la malaria ha iniziato i suoi lavori.

— La *Tribuna* annunzia che la Società ferroviaria ha liquidato al generale Baffa e alla famiglia L. 130,000 di indennità per l'infortunio subìto nello scontro dei treni avvenuto dopo i funerali d'Umberto nelle campagne romane.

— Essendo giunti al Ministero d'istruzione numerosi reclami tendenti a far rilevare la speciale condizione in cui si trovano gli alunni dei licei riformati, che, secondo la disposizione della circolare 26 settembre 1900, dovettero compiere affrettatamente i corsi di filosofia e di chimica, l'on. Nasi ha lasciato alla prudenza delle Commissioni esaminatrici di provvedere come loro parrà più equo nei riguardi della severità degli esami.

— Domani sarà sottoposto all'approvazione del Re il disegno di legge per le nuove monete di nichelio da 40 centesimi. Questa moneta, che sarebbe grande come quella da 5 centesimi di rame, da un lato porterebbe l'aquila araldica, contornata dalla scritta: *Vittorio Emanuele III*, e dall'altro due rami di alloro che s'intrecciano e nel mezzo il numero 40.

Cassa di risparmio di Cuneo.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,20:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Cuneo.

La revisione generale dei redditi dei fabbricati

Telegrafano da Roma, 5, al *Commercio*:

« Il ministro delle finanze, on. Wollemborg, ha chiamato al Ministero i principali ispettori compartimentali delle imposte dirette per aver norma sulla grave questione che concerne la revisione generale dei redditi dei fabbricati.

« Ci consta che la revisione è decisa, malgrado le non lievi difficoltà amministrative che essa presenta. Dai rapporti pervenuti al Ministero risulta che, se in alcune località diminuiranno i redditi imponibili, si avrà un abbondante compenso con la maggiore materia tassabile, specialmente nei grandi centri. Quando il momento sarà venuto si prenderanno pronte decisioni per non dar tempo ai proprietari poco scrupolosi di commettere frodi a danno dell'erario con dichiarazione di affitti inferiori al vero.

« Contro tali frodi il regolamento, che è già pronto da molto tempo, si fortifica comminando gravi penalità a coloro che denunzieranno redditi minori di quelli effettivamente goduti. Il suddetto regolamento stabilirebbe inoltre il principio, del resto già in vigore, che le dichiarazioni di affitto non siano valide per determinare la quota imponibile quando l'entità delle locazioni non corrisponda con quelle dei fabbricati della stessa località o di identica importanza. »

L'on. Galimberti a Milano.

Milano, 6 (*Stefani*). — L'on. Galimberti, accompagnato dal prefetto e dal suo capo-gabinetto Stettiner, ha visitato oggi la Camera di commercio ed il nuovo palazzo della Borsa, in costruzione, lodandone le linee architettoniche e l'eleganza delle decorazioni. Quindi ha visitato lo stabilimento industriale Pirelli.

Alle ore 17 l'on. Galimberti ha dato, all'*Hôtel Milan*, un ricevimento alle Autorità, alle rappresentanze, ai giornalisti ed alle notabilità.

Alle ore 18,30 il Circolo degli interessi industriali, agricoli e commerciali offriva un vermouth d'onore all'on. Galimberti. Questi partirà domattina per Cuneo.

I duchi d'Orléans.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 18,40:

Il *yacht Maroussia*, che ha a bordo i duchi di Orléans, è partito oggi, diretto a Genova. I duchi si recheranno a villeggiare in Austria.

Disordini di studenti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 23:

Stamane all'Ospedale clinico Gesù e Maria una Commissione, composta dei professori D'Antona, Frusci e Buonanno, faceva gli esami di laurea. Erano presenti oltre trecento studenti. Su dieci esaminandi, quattro furono riprovati. Gli studenti si agitarono per il rigore della Commissione.

D'Antona sospese gli esami.

Poi, mentre passava la carrozza per la piazzetta Gesù e Maria, fu circondato dagli studenti, minacciosi.

L'assistente di D'Antona, che agitò il bastone, fu bastonato.

In seguito a questi fatti, D'Antona e gli altri due professori declinarono l'incarico degli esami.

Un piroscafo arenato.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 19:

Un dispaccio pervenuto alla sede locale dell'*Anchor Line* annunzia che il piroscafo *Armenia* arenò presso Tandy (Terranova). L'*Armenia* era partito da Napoli con ottocento emigranti. Arrivato a New York, sbarcò gli emigranti e andò a caricare legname.

L'arresto di un sospetto anarchico ex-sagrestano.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 19:

Giovanni Sieg..., operaio italiano, è stato arrestato a Bruck come sospetto anarchico. Egli nacque nel 1873 a Maniago, nel Friuli. Nell'aprile del 1887 si stabilì a Verona, occupandosi quale sagrestano nella chiesa di Sannazzaro.

In seguito chiese ed ottenne di esercitare il mestiere di guida autorizzata. E' ammogliato ed ha quattro figli. Abbandonò poi Verona nel febbraio del 1900, recandosi in Isvizzera.

AGITAZIONI E SCIOPERI

La ripresa dei lavori al Sempione.

Ci telegrafano da Iselle, 6, ore 21:

Ieri l'Impresa aperse le nuove iscrizioni. Gli operai si presentarono tutti spontaneamente.

E' stato accordato un aumento del tre per cento sui salari ed alcune facilitazioni sui premi. Ma poichè l'Impresa voleva esclusi i sobillatori ed i sospetti, vennero fatte minacce di disordini.

Gli operai protestarono vivacemente contro l'Impresa, che voleva escludere 300 lavoratori.

Il deputato Cabrini fece delle trattative coll'Impresa, ma con esito negativo. Questa di poi, accordatasi colle Autorità, ridusse il numero degli esclusi ad alcune decine.

Il sotto-prefetto cav. Rho ed il tenente-colonnello comandante delle truppe qui di stazione prestarono i loro buoni uffici a favore per persuadere l'Impresa a venire a più miti consigli.

Oggi le squadre entrarono complete al lavoro.

Lo sciopero si può considerare finito.

Sciopero a Savona per solidarietà

Ci telegrafano da Savona, 6, ore 20:

A causa di una sospensione momentanea di lavoro inflitta a diversi operai addetti allo stabilimento metallurgico Migliardi per ragioni di orario, i compagni, non avendo ottenuto che fosse annullata quella punizione, abbandonarono il lavoro.

I proprietari hanno chiuso lo stabilimento.

Il ministro Morin a Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 5:

E' atteso qui il ministro della marina onorevole Morin. La sua decisione di affrontare risolutamente la questione dei sottomarini è accolta con plauso generale dalla marina. Il recente esito ottenuto dal sottomarino francese *Gustave Zédé*, nelle acque della Corsica è di una straordinaria importanza e dimostra quale e quanto prezioso aiuto possa portare questo piccolo ed insidioso scafo che, non visto, lancia e colpisce col siluro la chiglia di una grande corazzata impegnata in un'azione.

Per il personale operaio delle Manifatture dei tabacchi.

Ai primi del mese di maggio il sottosegretario di Stato per le finanze, ad analoga interpellanza fattagli alla Camera, rispose assicurando che già si stavano studiando provvedimenti a favore degli antichi operai valetudinari delle Manifatture Tabacchi, e che ai criteri che regolano la stessa concessione degli assegni di valetudinarietà si sarebbe, a studi compiuti, adattato qualche miglioramento.

Difatti con disposizione dell'11 maggio veniva accordato anche ai vecchi operai inabili, passati valetudinari prima dell'ottobre 1896, il godimento del migliore trattamento concesso a quelli passati dopo il 30 settembre 1899.

Ora poi, con disposizione del 4 corrente, vennero elevati gli assegni minimi e quelli per gli operai ed operaie che hanno compiuto i 45 ed i 50 anni di servizio, e cioè l'assegno minimo di valetudinari fu elevato per le donne da L. 15 a L. 16, e per gli uomini da L. 30 a L. 36; e fu elevato l'assegno a 7/10 della paga media giornaliera per quelli che hanno compiuto i 45 anni di servizio, ed a 8/10 per quelli di 50 anni di servizio, fermo rimanendo per le cottimanti il massimo di L. 30.

Tra inglesi e boeri.

Londra, 6 (*Stefani*). — Kitchener telegrafa che i boeri incendiarono ieri la stazione di Roodeport, ma furono respinti ed ebbero due morti e sette feriti. Un inglese è ferito. Nel deragliamento del treno a Naboomspruit anche dieci soldati furono feriti.

Krüger e i corsari contro l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 10,20:

Si vocifera che Krüger abbia ricevuto offerte di armare corsari contro l'Inghilterra. Krüger le avrebbe rifiutate per umanità e per rispetto alla neutralità, ed anche per timore di crudeli rappresaglie.

I promotori gli propongono ora di inviare un *ultimatum* alle Potenze; passato un certo tempo, ove esse non intervengano, egli autorizzerà la corsa. Essi poi sarebbero decisi ad armare corsari, anche malgrado Krüger, ritenendola un'impresa rischiosa, ma che darà enormi guadagni.

Le perdite inglesi nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 10,5:

Le perdite degli inglesi nel Sud-Africa durante il mese di giugno salgono a 4300, superando di un migliaio la media generale; ciò è dovuto specialmente agli effetti dell'incursione.

La chiusura della sessione in Francia.

Un nuovo gruppo politico.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 10:

La febbre acuta dei deputati e dei senatori di andare al più presto possibile in vacanza produsse un vivo malcontento contro le ostruzioni, che impedirono di chiudere la sessione ieri sera. L'assicurazione dell'indubbia chiusura per oggi ha lenito le sofferenze. Molti però non vollero attendere e mancavano già ieri all'appello. I ministri attendono la festa nazionale, dopo la quale se ne andranno anch'essi in vacanza.

Il nuovo gruppo di propaganda per le elezioni, l'*action libérale*, è formato dei Centri *ralliés* e della Destra costituzionale. Esso tenne una riunione, dove il deputato Piou espose il programma dell'unione di tutti i conservatori contro i radicali ed i socialisti ministeriali.

***

Parigi, 6 (*Stefani*). — *Camera*. — Waldeck-Rousseau legge il decreto di chiusura della sessione; i socialisti protestano, volendo la discussione delle interpellanze iscritte all'ordine del giorno.

Deschanel toglie la seduta fra una viva agitazione.

Al Senato la chiusura della sessione avvenne senza incidenti.

La lettera del Papa

ai superiori delle Congregazioni in Francia.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Tutti i giornali pubblicano una lettera del Papa, in data del 29 giugno, ai suoi superiori generali delle Congregazioni e degli Istituti religiosi. Il Papa esprime in essa il suo dolore pelle recenti offese recate contro le Congregazioni da alcuni uomini, specialmente in Francia, cui egli usò sempre cure specialissime. Il Papa riprova in modo più vivo tali leggi di eccezione e caldamente conforta i religiosi, nel momento attuale, esortandoli a pensare che il Papa, e tutto il mondo cattolico, sono con loro e a confidare in Dio che darà loro la forza per vincere le ire degli uomini.

I funerali di Laferrière.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 10:

Agli imponenti funerali di Laferrière assistevano le notabilità politiche, le Autorità e le rappresentanze dei Corpi costituiti. Furono pronunciati parecchi discorsi. Il guardasigilli parlò a nome del Governo.

Varie da Parigi.

La legge sulle Associazioni in opera — Le dimissioni di Max Regis — Compere ecclesiastiche.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 10,30:

La prima Associazione che chiese l'autorizzazione è la Lega della difesa della libertà individuale, la quale comincerà ben tosto a funzionare.

— Lutaud, prefetto di Algeri, rifiutò le dimissioni di Max Regis, dichiarandole ingiustificate.

— A Monserun, vicino alla frontiera, i Redentoristi comprarono per 500,000 franchi una vastissima proprietà delle suore della Santa Infanzia. Comprarono pure altri terreni attigui.

Tre bombe in un quartiere di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 10,20:

Stanotte, in via Fragonard, del quartiere di Clichy, si udì una violenta esplosione dietro la palizzata vicino alla strada ferrata. Un individuo, che aveva gettato una bomba, fu veduto fuggire. Mentre la Polizia esaminava i frantumi, dalla parte di Clichy ne esplose un'altra con molto rumore, ma pochi guasti. Cinque minuti dopo, sempre nello stesso quartiere, una terza consimile esplosione.

La Polizia crede che si tratti di un malfattore che fece esperienza di esplosibili. E' più probabile invece che li possedesse e se ne volesse sbarazzare.

Contro l'autonomia del Trentino.

Insbruck, 6 (*Stefani*). — Alla Dieta, Brugnara chiede la lettura di tutte le petizioni dei Municipi tedeschi del Tirolo contro l'autonomia del Trentino. Qualifica queste proteste come una pressione sui deputati tedeschi e come una lotta sleale.

Fayr interpella circa la nomina di un quarto professore italiano nell'Università di Insbruck, che desidera conservi carattere tedesco. Chiede però la creazione di un'Università italiana.

Malfatti si dice lieto che i tedeschi riconoscano la necessità d'istituire un'Università italiana.

La calma ritornata a Buenos Aires.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9,40:

Il *Times* ha da Buenos Aires che giovedì notte la Camera dette il suo consenso per lo stato d'assedio, che durerà sei mesi. Tutte le truppe sono sotto le armi; cannoni vennero collocati in varii punti della città. Nella dimostrazione di giovedì si ebbero molti morti e feriti. Il presidente della Repubblica frattanto intimava al ministro delle finanze che era necessario nell'interesse pubblico di rimandare indefinitamente la legge sull'unificazione dei debiti; si crede anzi che il Governo farà un altro passo e invierà al Congresso un messaggio per ritirare definitivamente il progetto di legge, appena nominato il nuovo ministro delle finanze. Si crede che la pubblica opinione essendo stata soddisfatta, tutto ritornerà nella calma.

***

Ci telegrafano da New York, 6, ore 15:

Telegrafano da Buenos Aires che gli anarchici sono intervenuti nella rivolta.

L'incrociatore americano *Atlanta*, attualmente a Rio Janeiro, è stato ordinato a Buenos Aires.

Varie da Madrid.

Per il presidente della Camera — Fuga di educande — Le ultime dell'esplosione della torpediniera — Fregoli a Corte.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 18,10:

A proposta di Sagasta, la Camera respinse con 201 voti le dimissioni del presidente Vega de Armijo, che questi presentò perchè la Maggioranza sconfisse due suoi candidati agli Uffici. Il Vega si è recato ieri sera a Bilbao, riservandosi di rispondere se riprenderà la presidenza.

— A Barcellona, dal convento di Bellesguart, fuggirono ieri due educande, a causa di maltrattamenti. Proprio per caso è stata impedita la fuga di altre diciassette fanciulle.

— Ieri morirono due dei feriti nell'esplosione della torpediniera a Cadice, avvenuta mercoledì. Uno aveva 43 ferite, l'altro 52. Le altre vittime migliorano.

— Fregoli ha dato ieri sera una rappresentazione al teatro di Corte, eseguendo il Camaleonte, una lezione di canto e altre canzonette napoletane. Egli ottenne un gran successo. La regina e le principesse lo felicitarono ripetutamente. Alfonso si dichiarò pieno di ammirazione e rivolse a Fregoli numerose domande. Terminato lo spettacolo, la regina offrì all'artista un *lunch* e poi una ricca spilla in brillanti e smeraldi.

La morte del principe di Hohenlohe.

Ragatz, 6 (*Stefani*). — Hohenlohe, ex-cancelliere dell'impero tedesco, è morto.

Clodovico Carlo Vittorio Hohenlohe di Schillingsfürst, principe di Ratibor e Korvei, apparteneva ad una delle più aristocratiche famiglie della Germania del sud. I suoi antenati erano conti indipendenti della contea di Hohenlohe, la quale perdette quella sua indipendenza per l'atto sotto il dominio ... passando in parte sotto quello della Baviera.

L'origine della famiglia Hohenlohe risale al secolo XII. Dopo il 1° conte, Enrico, la famiglia si divise in parecchi rami: alcuni abbracciarono la religione protestante, altri la cattolica.

Il principe Hohenlohe, ora morto, era cattolico e fratello del cardinale Hohenlohe, così noto in Italia per la sua dimora a Roma. Nacque il 31 marzo 1819 a Schillingsfürst in Baviera, ed era il secondogenito del principe Francesco Giuseppe e della principessa Costanza di Langenburg. Nel 1842 entrò al servizio della Prussia. Nel 1849 fu mandato a Londra dall'Impero. Nel 1866 sostenne la federazione con la Prussia; e fu eletto presidente del Consiglio dei ministri di Baviera, e lavorò sempre all'unione germanica.

Fu cattolico liberale e sostenne la separazione della Scuola dalla Chiesa e tentò di influire sui Gabinetti di Europa contro la politica del Vaticano.

Deputato al Reichstag, nel 1870 fece parte di coloro che stavano fra i conservatori puri e i nazionali liberali. Nel 1874 andò ambasciatore a Parigi. Nel 1885 fu nominato governatore di Alsazia e Lorena, e copriva ancora questa carica nel 1894, quando al 20 di ottobre fu chiamato telegraficamente a Berlino.

Com'è noto, quel giorno Caprivi aveva dato le sue dimissioni da cancelliere dell'impero, perchè gli mancava la maggioranza nel Consiglio federale, che è composto dei primi ministri dei diversi Stati della confederazione germanica. Inoltre, egli aveva contro di sè il presidente del Consiglio prussiano, conte di Eulenburg, e l'Aulenburg, ambasciatore di Germania a Vienna, amicissimo di Guglielmo II. Infine anche l'imperatore, sulla condotta da seguire contro i socialisti, non era d'accordo col Caprivi; il quale, poi, dichiarando no. Reichstag agli agrari che egli si contava di non possedere un palmo di terra, li schierò tutti contro di sè.

Guglielmo atteso Hohenlohe alla stazione ferroviaria e gli offerse la successione di Caprivi. Il principe chiese tempo a rispondere, essendo titubante a causa della sua tarda età.

Ma Guglielmo aveva le sue buone ragioni per volere un cancelliere bavarese ed un uomo stimatissimo nella Germania del Sud, che la Prussia aveva un poco trascurata. Hohenlohe rappresentava, infatti, il concetto dell'unità germanica senza soverchia egemonia prussiana. La nomina di un cattolico, poi, riusciva graditissima a tutto il centro del Reichstag.

Infine, Hohenlohe, in faccia all'Europa era come una garanzia che la crisi della Cancelleria germanica non mutava per nulla la politica estera dell'impero. E, per dire tutto, Guglielmo non desiderava più di avere un generale a cancelliere dell'impero.

Uno degli atti più significanti compiuti dal nuovo cancelliere, fu la visita all'ambasciatore d'Italia a Berlino, per esprimere al generale Lanza i sensi della sua amicizia verso l'Italia.

Il 17 ottobre del 1900, Hohenlohe, dopo 4 anni di cancellierato, diede le sue dimissioni, giustificandole cogli acciacchi dovuti alla sua grave età.

Ma la ragione fondamentale delle sue dimissioni va ricercata nella lotta del cancelliere col Reichstag per l'approvazione del progetto dei canali, così caro all'imperatore. Gli agrari tedeschi si opposero sempre a questo disegno grandioso del sovrano, timorosi delle innumerevoli conseguenze economiche di queste opere pubbliche, destinate ad accrescere le comunicazioni e gli scambi tra la Prussia-agricola e la Germania industriale.

Hohenlohe parlò forte agli agrari, e anche minacciò, ma fu tempo perso.

Gli agrari, padroni della terra, dei gradi dell'esercito e delle Amministrazioni locali in Prussia, si sentono forti anche contro i desiderii dell'imperatore, e respinsero il progetto dei canali. Da allora Hohenlohe parlò delle sue dimissioni, tanto più che l'imperatore non volle sciogliere la Dieta prussiana dopo il suo voto ostile.

Ad Hohenlohe successe, come è noto, il conte De Bülow.

Gli ultimi trionfi dell'elettricità

Sul mare e sotto terra.

Telegrafo e telefono — Marconi e Collins.

Forse, il più importante problema scientifico, in relazione alla vita nostra quotidiana, è quello del più rapido modo di trasmettere il pensiero da una parte all'altra del mondo. Tanto che in quest'ultimo tempo il nome di quattro uomini che si son dedicati alla soluzione di quel problema è diventato celebre dovunque.

Chi non conosce, per fama, Guglielmo Marconi, Michele Pupin, Tesla e Federico Collins?

Il Marconi col suo telegrafo senza fili ha scritto uno dei più interessanti capitoli della storia della scienza fisica. Egli è nato in Italia nel 1875 e fece i suoi primi esperimenti del telegrafo senza fili nel 1896, quando aveva appena 21 anni. La stampa, specialmente l'inglese, ha dato la maggiore pubblicità alla sua scoperta, e le più grandi Compagnie di navigazione hanno adesso adottato quel suo sistema.

A cento miglia da terra, i piroscafi possono ormai comunicare col mondo. La solitudine scompare nell'oceano, almeno quando due navi si incontrino nel raggio di cento miglia. Se al mare non si potrà togliere i terrori che inspira, si può intanto riescire a far sì che non serbi più il segreto de' suoi disastri.

Oramai la teoria della comunicazione telegrafica senza fili è stata sorpassata, e la pratica ne ha dimostrato l'esattezza e l'utilità.

L'utopia di ieri è diventata il fatto di oggi.

Giorni addietro il piroscafo *Lucania*, proveniente dall'Europa, era giunto a cento miglia dalla costa di New York. I passeggeri erano ancora fra cielo e mare, quando a un tratto si ode un campanello, si vede un movimento degli ufficiali che si riversano nella cabina dell'apparecchio Marconi. Era arrivato, per l'aria, condotto dalle onde luminose, il primo saluto della terra ferma.

Tutti rimasero dapprima sgomenti come alla presenza di un prodigio. Poi lo scambio dei telegrammi cominciò, tra il ponte di comando del *Lucania* e l'ufficio del *New York Herald*, il famoso giornale americano che fa sue molte delle più ardite iniziative.

Le notizie giungevano: notizie di affari, notizie politiche, notizie di cronaca leggera. Il *Lucania* era in viaggio da sette giorni, da sette giorni separato dal mondo dei viventi, e vi rientrava così, ancora circondato dalla solitudine dell'Oceano.

I telegrammi che i passeggeri volevano inviare furono tanti che l'ufficiale dovette restituirne moltissimi, col denaro dato per la loro trasmissione, in quanto che gli era mancato il tempo di mandarli. E tutti finivano con una parola di evviva e di gratitudine per Marconi.

Come avviene il miracolo del telegrafo senza fili?

... attraverso gli spazi ... corpi.

Un apparecchio determina alcune oscillazioni nell'atmosfera, e queste oscillazioni son ricevute da un altro apparecchio registratore, posto a cento e più miglia distante.

Così, per quanto l'utilità del telegrafo senza fili sia fin oggi limitata, e questo sistema non possa ancora competere col telefono a grandi distanze e cogli attuali sistemi telegrafici, pure i vantaggi del sistema Marconi sono incalcolabili per le navi in viaggio, e sono preziosi per il sicuro comando delle flotte in tempo di manovre o di guerra.

Ma questo sistema Marconi, che trasmette soltanto dei segni convenzionali, sembra addirittura una cosa da nulla quando si compari col sistema Collins, per il telefono senza fili, sotto terra.

Federico Collins è un giovane ingegnere elettricista di Filadelfia. Egli ha trovato il modo di trasmettere, sotto terra, non già solo delle vibrazioni elettriche più o meno lunghe, ma la voce stessa parlante! Non solo, ma un messaggio telefonico, inviato con questo sistema, è udito meglio che non avvenga di udire col telefono ordinario che si serve dei fili, e questo sembra il colmo del miracolo. E non basta. Il sistema Collins è così poco dispendioso, così a buon mercato che non è davvero un'esagerazione affermare che lo vedremo applicato tra le case dei poveri, in campagna e in città.

Il Collins, sapendo come la terra abbondi di elettricità, concepì l'idea di servirsi di codeste correnti elettriche naturali per inviare ad un altro punto lontano i suoni della voce umana.

Come tutti gli inventori giovani, egli non aveva quattrini. Ma per fortuna sua era nato in America. Se fosse stato un italiano, come Guglielmo Marconi, sarebbe stato costretto a rivolgersi all'estero per trovar aiuti, come il Marconi, che li trovò in Inghilterra. Ma gli americani non rifiutano mai i mezzi a un uomo di ingegno che lavori a cose pratiche ed utili socialmente. Collins ebbe tanto da mettere su la sua piccola batteria, e dopo un anno di esperimenti telefonò, senza fili, e chiaro e preciso, a un miglio di distanza. Dunque, la base c'era, e Collins lavorò dell'altro fino a mostrare che l'acqua può servire, come la terra, alla trasmissione telefonica, invece dei fili.

L'apparecchio consiste di un trasmettitore, di un condensatore e di un pezzo di filo metallico ch'è affondato nella terra. In un altro posto distante, un altro apparecchio simile, con qualche leggera modificazione, serve da ricevitore dei suoni; tra i due apparecchi si determina una corrente elettrica, o, meglio, i due pezzi metallici circonscrivono una delle correnti elettriche che passano tra le viscere della terra, e la voce va da un luogo ad un altro con la velocità della luce, ch'è immensa.

Ora, se da molto tempo si sapeva che certi strati terrestri sono eccellenti conduttori di elettricità, specie quelli cretacei, non s'era ancora trovato il modo di servirsene così bene come si può fare, adesso, dopo gli studi di Collins.

A questo punto bisogna togliere ai lettori una legittima curiosità. Come mai avvengono queste trasmissioni miracolose? Prendiamo, per esempio, il caso Marconi.

Il fatto che si sia nell'universo un medio, così sottile da permeare l'aria, l'acqua e tutti i corpi è ormai indubitato. L'esistenza di questo etere fu stabilita già sul principio del secolo scorso, e si conobbe che il medio ete-

trico è tutt'uno col medio luminoso. Il professore Maxwel calcolò che le onde elettriche e le onde luminose si propagano nell'etere con una velocità di 300,000 chilometri per minuto secondo.

Nessuno, per molto tempo, si occupò di eccitare e registrare le onde elettriche per sottoporle ad una metodica osservazione. Questo fece Hertz, nel 1887, il quale, con delle scariche elettriche, fornite da un apparecchio, stabilì le oscillazioni del medio conduttore, e con un altro apparecchio registrò codeste oscillazioni dell'etere.

Marconi, da parte sua, si valse di tutti questi studi e si applicò specialmente a conoscere in quali condizioni si potevano ottenere le onde più intense, e si diede poi a costruire il più sensibile apparecchio registratore, in modo da mettere l'eccitatore e il ricevitore delle vibrazioni al servizio di usi pratici: del telegrafo.

Com'è noto, Marconi è riuscito egregiamente.

Lo stesso principio, applicato alle vibrazioni elettriche che corrono per gli strati terrestri, forma la base del telefono senza fili, studiato da Collins.

Così, mentre i mezzi di comunicazione materiale si moltiplicano, si perfezionano, diventano sempre più rapidi e vertiginosi, gli scienziati d'altra parte stanno per risolvere il problema della più rapida e immediata comunicazione dei pensieri a grandi distanze, servendosi delle conduzioni elettriche naturali.

L'avvenire degli apparecchi Marconi e Collins nessuno può esser capace di antivederlo: certo è che in essi è la base di una grande speranza, perchè le distanze che separano gli animi di coloro che han qualche cosa da dirsi sieno ridotte e vinte.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ARMA DI FANTERIA. — Tutti gli ufficiali inferiori di fanteria in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'Annuario militare con l'anzianità del maggio 1890 e maggio 1895, sono rispettivamente ammessi al secondo e primo aumento sessennale dello stipendio dal 1.o giugno.

Barone, maggiore nel 36.o, è destinato a disposizione. — Costagioni, maggiore nel 28.o fant., id. id. — Prendoni, maggiore nel 29.o id., id. id. — Zappia, maggiore nel 5. id., id. id. — Cortella, maggiore nel 6.o id., id. id. — Albonico, maggiore nel 7.o fanteria, è destinato al 2.o battaglione — Giaccone, maggiore nell'8.o regg. fanteria, è destinato a disposizione. — Paolucci, maggiore nell'8.o fanteria, a disposizione, è destinato al 2.o battaglione — Manfredi Emanuelli, maggiore nel 21.o fanteria, è destinato a disposizione. — Ruffo, tenente nel 1.o bersaglieri, è comandato a prestar servizio al Comando militare alla stazione ferroviaria di Torino.

ARMA DI CAVALLERIA. — Fecia dei conti di Cossato, capitano nel regg. *Piemonte Reale* cavalleria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Paolucci Drimello, tenente nella 5.a Brigata da costa, è trasferito nel 2.o reggimento artiglieria.

ARMA DEL GENIO. — Primicerio, maggiore al Comando del genio a Torino, è trasferito nel 5.o reggimento genio — Arborio, maggiore nel 5.o genio, è trasferito al Comando del genio a Torino — Mensina, maggiore presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Cagliari, è trasferito al 3.o regg. genio — Trombetti, capitano alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, è trasferito alla Direzione del genio a Genova — Gelmi, capitano nel 5.o genio, è trasferito, colla carica di professore titolare, alla Scuola d'applicazione — Margaria, tenente a Genova, è trasferito alla Direzione del genio in Ancona. — Benotti, tenente nel 5.o genio è trasferito nel 4.o genio.

I seguenti tenenti del genio sono chiamati agli esami di idoneità per l'avanzamento al grado di capitano: Grassini, del 1.o regg.; Anelli, del 4.o reggimento; Tosi, del 1.o regg.; Follini del 5.o idem.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI. — Silvestro, colonnello di fanteria in disponibilità a Cuneo, è richiamato in servizio e trasferito nel personale permanente dei Distretti e nominato comandante il Distretto di Vercelli.

CORPO CONTABILE. — Bertetti, tenente contabile al Distretto di Brescia, è trasferito alla Scuola di cavalleria.

CORPO VETERINARIO. — Lusaroni, tenente veterinario [illegible] dal servizio, per un anno.

IMPIEGATI CIVILI. — Dantone, ufficiale di scrittura presso il Comando del genio a Torino, è trasferito al reggimento d'artiglieria a cavallo, per sua domanda.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA. — I seguenti ufficiali, in posizione di servizio ausiliario, sono promossi al grado superiore: Bressani, tenente-colonnello a Torino, è promosso colonnello; Bottaro, capitano del Distretto di Torino, è promosso maggiore; Cordero di Montezemolo, capitano al Distretto di Mondovì, è promosso maggiore; Adami, maggiore nel personale permanente dei Distretti a Mondovì, è promosso tenente-colonnello; Massa, capitano del Distretto di Genova, è promosso maggiore; Bertetti, tenente nel Distretto di Cuneo, in servizio presso il 23.o artiglieria, è promosso capitano.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — I seguenti ufficiali di complemento sono promossi al grado superiore: *Arma di fanteria*. — *Sottotenenti promossi tenenti*: Costa, del Distretto di Alessandria; Hahn, del Distretto di Torino; Gibelli, id. di Genova; Oschena, id. di Ivrea; Brossini, id. di Novara; Guasco, id. di Vercelli; Vacca, id. di Casale; Coppola, id. di Torino; Re, id. di Genova; Bosco, id. di Torino; Testore, id. di Torino; Chiesa, id. di Torino; Pugno, id. di Vercelli; Barbaglia, id. di Novara; Fola, id. di Torino; Capelli, id. di Genova; Mellanzi, id. di Torino; Degiovanni, id. di Cuneo; Brecca, id. di Cuneo.

Arma di cavalleria. — Massa, sottotenente nel regg. cavalleria *Saluzzo*, promosso tenente.

Arma di artiglieria. — Sottotenenti promossi tenenti: Dalbertis, a Genova; Pisano, a Genova; Cavaliero, a Torino; Roletto, ad Ivrea; Calvi, a Casale; Favari, a Genova; Rossi ad Alessandria; Galleriani, a Casale; Griglio, a Pinerolo; Ferrero, a Torino.

Corpo sanitario. — I seguenti sottotenenti medici sono promossi tenenti medici: Abba, a Torino; Poliretti, a Casale; Pinna a Torino; Rasio, a Torino; De Andreis, a Genova; Sola, a Torino; Quassolo, a Pinerolo; Fis, a Casale; Calvi, a Casale; Boleri, a Genova; Nasi, a Mondovì; Caravegna, a Mondovì; Castagneri, a Torino; Lagorio, a Savona; Massacorda, a Casale; Passone, ad Ivrea; Marchero, ad Alessandria; Allegra, a Torino; Maggio, a Torino; Giani, ad Ivrea.

Corpo del Commissariato. — Sottotenenti promossi tenenti: Varese, a Savona; Chiorato, a Novara.

Corpo contabile. — Sottotenente promosso tenente: Orsini, a Savona.

Corpo veterinario. — Sottotenenti promossi tenenti: Bondonno, a Vercelli; Ferrero, a Mondovì; Calcagno, a Casale; Lauri, ad Ivrea; Minoli ad Alessandria.

Vennero accettate le dimissioni del sottotenente di fanteria Calcagno, del Distretto di Novara — Il tenente Roletto, nella 1.a Brigata artiglieria da fortezza ad Ivrea, è chiamato in servizio con assegni — Ferrari, sottotenente d'artiglieria da costa, Distretto di Savona, è trattenuto in servizio con assegni fino al 30 settembre — Il sottotenente Langosco, del regg. lancieri *Aosta*, del distretto di Casale, è chiamato in servizio con assegni per tre mesi per sua domanda — Il sottotenente Giani, del regg. cavalleggeri *Lucca*, del Distretto di Torino, è chiamato in servizio senza assegni per giorni trenta nel reggimento cavalleggeri *Umberto I* dal 10 luglio.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE. — I seguenti sottotenenti nella milizia territoriale, *Arma di fanteria*, sono promossi tenenti: Ferri, a Genova; Carbone, a Genova; Cortese, a Torino; Banfi, a Pinerolo.

Arma di artiglieria. — Aschieri, a Torino, promosso tenente.

Corpo sanitario. — Sottotenenti promossi tenenti: Patrini, a Voghera; Feliziani, a Vercelli; Russi, nel 3.o alpini; Farassi, a Mondovì; Ughetto, a Savona; Maderni, a Novara; Ferro e Bertolini, del 2.o alpini; Gloder, a Vicenza; Carlevaris, nella 5.a Brigata d'artiglieria da fortezza; Mazzucchetti, a Vercelli; Salvetti, a Novara.

I seguenti ufficiali medici sono chiamati in servizio per le grandi escursioni estive presso il reggimento per ciascuno indicato, per giorni quindici: Nel 2.o alpini: Passeri, tenente medico a Potenza; Ferro, tenente medico a Napoli — Nel 3.o alpini: Russi, tenente a Lecco — Nel 4.o alpini: Panizzi, sottotenente medico ad Ivrea; Massimi Luigi, id. a Genova.

UFFICIALI DELLA MILIZIA DI RISERVA. — *Stato Maggiore Generale*. — Maggiori-generali promossi tenenti-generali: Ferrero-Gola e Garra, a Torino; Borgatti, ad Ivrea.

Colonnelli promossi maggiori-generali: Rivabella, a Voghera; Boglione, a Savona; Poesa, a Vercelli; Rossi, a Tranzano; Michelotti, a Calamida Arpino (Torino); Fantoli-Pozzo, a Voghera; Assri, ad Alessandria.

Arma dei carabinieri. — Demino, tenente dei carabinieri a Casale, è promosso capitano.

Arma di fanteria. — Il tenente-colonnello Gomi, a Torino, è promosso colonnello.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Bottassi, a Torino; Camperi, a Torino.

Capitani promossi maggiori: Vaschetto, a Cuneo; Schenone, a Torino; Enrico, a Voghera; D'Ardeno, a Torino; Moriera, ad Alessandria; Conti, a Pinerolo; Mattalia, a Torino.

Tenenti promossi capitani: Lemmi, a Voghera; Griva Alessandro, a Genova; Mallavorni, a Torino; Pallas, a Genova; Bianchera, a Genova; Fino, a Torino; Cantù, a Casale; Cello, a Genova; Costina, a Torino; Griva Giuseppe, a Genova; Clerici, a Torino; Messano, ad Alessandria; Banfi, a Torino; Roscini, a Savona; Grippa, a Torino.

Sottotenenti promossi tenenti: Canepa, a Genova; Bise, ad Ivrea.

Arma di cavalleria. — Capitani promossi maggiori: Luda di Cortemiglia, Ravizi di Mortigliengo e Crotti di Costigliole, a Torino.

Tenenti promossi capitani: Figarolo di Groppello e Tarino, a Torino.

Arma di artiglieria. — Prata e Castellano, capitani a Torino, sono promossi maggiori.

Il tenente Prevotta, ad Ivrea, è promosso capitano.

Arma del genio. — Il tenente Corte, a Torino, è promosso capitano.

Personale permanente dei Distretti. — Capitani promossi maggiori: Ripola, a Cuneo; Ghiglione, a Torino; Ferri, a Savona; Rasca, a Torino.

Personale da fortezza. — Tenenti promossi capitani: Boggio, a Torino; Blengini, a Mondovì; Barbano, a Casale; Pittaluga, a Torino; Ferroglio, a Torino.

Corpo del Commissariato. — Il tenente Ravano, a Genova, è promosso capitano.

Corpo contabile. — Capitani promossi maggiori: Cabianchi, a Novara; Dondini, a Torino.

Tenenti promossi capitani: Gorda, a Torino; Malgora, a Cuneo; Morgantini, a Genova; Lievre, a Torino; Malabocchia, a Cuneo; Cantarone, ad Alessandria.

Sottotenenti promossi tenenti: Giacometti, ad Ivrea; Bolari, a Savona.

Corpo veterinario. — Pinelo, tenente-colonnello a Novara, cessa, per ragione di età, di appartenere alla milizia di riserva, conservando l'onore del grado e dell'uniforme.

La situazione a New York.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 15:

Sono aumentati i furti, gli assassinii e le grassazioni. Una banda mascherata ha fermato un treno sulla linea di Great-Falls, saccheggiando dei valori per mezzo milione.

In questa settimana si sono avute a New York tremila insolazioni. Continua l'arsura.

La vita che si vive

La Polizia messicana di Phoenix ha arrestato l'ingegnere spagnuolo Giulio Castellanos.

L'offesa che questo egregio cittadino ha recato alle leggi messicane, è semplicemente quella di avere successivamente sposato quattordici mogli.

Chi ha scoperto il grosso pasticcio matrimoniale fu la quattordicesima moglie, ex-signorina Mercedes Pacheco.

Come l'abbia scoperto non lo so. Forse da un mezzullo.

Tutte le grandi scoperte si devono a piccole cause. Colombo, ad esempio, come ha scoperto l'America? Semplicemente trovando in terra [illegible]. Abbiamo a scoprirlo!

Invece di una castagna la signorina Mercedes avrà forse trovato una mela; ed è ben naturale che con una mela in mano ella abbia subito pensato: ha! il birbante, me l'ha fatta!

Comunque, la povera signora nello scoprire che nel talamo su cui ella era salita con tante illusioni, il marito aveva portato gli avanzi di altri tredici banchetti nuziali, fu presa da tale furore, che corse subito a denunziarlo al Tribunale.

Il Castellanos, poichè non poteva negare, riconobbe fondata l'accusa, ma si scusò dicendo che non credeva di aver fatto del male a chicchessia. Anzi, tutt'altro! Ci sono tante signorine che sospirano almeno uno scampolo di marito; ebbene, egli invece di dare intero il suo cuore ad una donna, a tutto danno delle altre, aveva voluto suddividerlo in tante piccole porzioni e distribuirlo a fettine, in parti eguali.

Come poteva supporre di agire disonestamente? Del resto, egli, forestiero, si era recato in America unicamente perchè aveva udito narrare che colà l'uomo è più libero che in Europa.

Era dunque stato indegnamente ingannato?

Infatti, che razza di libertà è quella messicana se il cittadino non è libero di sposare quante donne gli aggrada?

E' poi ben singolare e strana questa limitazione di libertà.

Ma come! Un cittadino che ha molta sete può sturare quante bottiglie di gazose gli piacerà di bere; se ha molta fame gli è permesso di farsi portare in tavola, successivamente, quante porzioni di maccheroni il suo stomaco può contenere; se invece ha molta volontà di ammogliarsi, deve forzatamente accontentarsi di un matrimonio solo!

E' ingiusto e assurdo, sì o no?

Queste, su per giù, le armi dialettiche che il Castellanos ha scelto per difendersi dagli assalti del Codice penale messicano.

Pur troppo, però, il terreno giuridico su cui il combattimento si svolge è molto sdrucciolevole, ed il duello finirà certo con la vittoria del Codice.

Non si può prevedere, però, a quale pena il bravo spagnuolo potrà essere condannato, poichè in materia di bigamia il Codice messicano è fatto, a quanto sembra, come una fisarmonica.

Il giudice può tirarlo a piacere.

Io, però, se fossi giudice, la pena l'avrei già trovata.

Lo condannerei a vivere d'ora innanzi con le sue quattordici mogli e relativo suocere.

Come dove fare mi chiedete? Eh! poichè è ingegnere, s'ingegni!

***

La penultima.

Il padrone di casa. — Le fa piacere un po' di salame?

Il convitato (perfetto igienista). — Grazie, non mangio mai di questa sostanza in-fetta.

***

L'ultima.

Sotto i portici.

— *Lui* (*adocchiando una bella ragazza*). — Oh co-rina!

Lei. — Oh! pito-cca!

Io per tutti.

Da un duello all'altro.

Ci telegrafano da *Firenze*, 6, ore 22,25:

In una villa presso Vingone il marchese Paternò Dantello di Carcaci si è battuto alla spada col marchese Ignazio Crispolti, di Roma, il quale fu ferito al braccio destro.

Subito dopo, nella stessa località, il Dantello si batteva, pure alla spada, con l'avv. Volpi Luigi, anche lui di Roma. Questi, al terzo assalto, fu ferito pure al braccio.

Gli avversari non si riconciliarono.

Il pittore Stefano Ussi malato gravemente

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 20:

E' malato gravissimamente il professore pittore Stefano Ussi.

Il suicidio dell'avvocato Mari.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 18,40:

Si è suicidato con una rivoltellata alla testa l'avvocato Adriano Mari, nipote dell'illustre uomo politico e giureconsulto di questo nome.

Caduta da un ciliegio.

Ci telegrafano da Savona, 6, ore 20,10:

La contadina Porrone Maria, d'anni 50, abitante a Cimavalle, presso il Santuario, stamane era salita sopra un ciliegio. Venutole un capogiro, cadde, rimanendo cadavere. Ella lascia quattro figli.

Esami alla Scuola di cavalleria.

Pedro ci scrive da Pinerolo, 6:

Il 12 corr. incomincieranno gli esami di chiusura del corso complementare d'istruzione [illegible] presso questa Scuola di cavalleria. I sottotenenti esaminandi sono 80, e la Commissione esaminatrice è così composta: Tenente-generale Majnoni d'Intignano comm. Luigi, ispettore di cavalleria, presidente; colonnello Pansa di San Martino cav. Ottavio, comandante il reggimento cavalleggeri *Caserta*; tenente-colonnello Olea cav. Agostino, comandante il reggimento *Piemonte Reale* cavalleria; tenente-colonnello Cantoni barone Arturo, dei cavalleggeri *Roma*; maggiore Litta Modignani cav. Vittorio, dei cavalleggieri *Caserta*; maggiore Compagnoni Floriani cav. Giuseppe, del *Piemonte Reale* cavalleria; gli ufficiali istruttori della Scuola di cavalleria.

Gli esami avranno termine il giorno 22 corr., e l'indomani gli ufficiali partiranno per raggiungere i proprii reggimenti ai rispettivi campi.

Pel cinquantenario della Società operaia maschile di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 5:

Nella prima quindicina del prossimo agosto ricorrono precisamente cinquant'anni dacchè fu fondata nostra Società operaia maschile, che ha un capitale di circa 80 mila lire e conta circa 800 soci, è stata istituita.

L'assemblea generale dei soci, in numerosa seduta di ieri sera, ha stabilito di solennizzare l'11 agosto prossimo tale ricorrenza con una solenne commemorazione e col conferimento di un diploma-ricordo ai soci più vecchi d'iscrizione.

A detta commemorazione, che verrà tenuta da S. E. Galimberti nel teatro Toselli, verranno invitate tutte le Società consorelle, alle quali la Società offrirà una modesta colazione.

SPORT

I tiratori italiani a Lucerna.

Lucerna, 6 (*Stefani*). — La delegazione dei tiratori italiani fu ricevuta nel pomeriggio al Tiro federale. La bandiera fu presentata dal comm. Gonella, di Torino, vice-presidente dell'Unione dei tiratori italiani. Egli si disse lieto di trovarsi fra tanti valorosi campioni. « Le Alpi — aggiunse — non servono più a separare i popoli, ma ad unirli. Vogliamo far servire le armi di guerra a stringere maggiormente i legami di pace. Nessun luogo è più incantevole, per una simile festa, che le rive del lago dove l'eroismo infranse la tirannia. » Ricordò, infine, i monumenti innalzati a Guglielmo Tell da Schiller e da Rossini, che unirono il genio e il cuore di tre popoli. [illegible] ricevuta da Togni, funzionario del Gottardo, che pronunziò un eloquente discorso, confrontando la situazione dei due paesi che seppero scuotere la tirannia straniera. Terminò mandando un saluto ai tiratori italiani, e l'assemblea rispose con un triplice evviva.

Il corteo si recò quindi alla cantina, mentre la Musica sonava la Marcia Reale italiana.

Ciclismo.

Le grandi prove d'America
Il debutto del negro volante — Una corsa dell'ora.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 10:

Ieri sera il negro volante Major Taylor corse sulla pista del nostro Velodromo, alla presenza di 20 mila spettatori. Fece così il suo debutto dopo il ritorno dall'Europa. Coprì il miglio in 1'30" dietro allenatori.

Seguì una corsa dell'ora per biciclette, in cui si piazzarono: 1.o Elke, con 36 miglia; 2.o Mac Eachern; 3.o Pierce; 4.o Linton; 5.o Hoyt. Quest'ultimo era giunto primo sorprendendo il pubblico e la Giuria.

Fu sporto reclamo contro Hoyt per essersi fatto tirare dagli allenatori a mezzo di un filo di seta. Questo era tenuto da un lato per la bocca del corridore e dall'altro lato era legato alla sella della macchina dell'allenatore.

Ieri sera si tenne pure una grande riunione ciclistica al Velodromo di Vailsburg.

Nella corsa internazionale *scratch* (biciclette) riuscirono: 1.o Kramer, 2.o Fischer, 3.o Freeman, 4.o Cooper; nella gara *handicap* di 5 miglia, senza allenatori, giunse 1.o Fenn, impiegando 10'33", e battendo così il *record* mondiale; 2.o Collett; 3.o Freeman.

La corsa *handicap*, pure di 5 miglia, ma con allenatori, fu vinta dal corridore Mac Duffee, che impiegò 8'49"; 2.o giunse l'inglese Jenkins.

Due importanti avvenimenti all'estero.

Oggi a Berlino incominciano le gare ciclistiche di campionato mondiale. La categoria professionisti ha raccolto 31 concorrenti, rappresentanti le seguenti nazioni:

Germania: Arend, Albrecht, Dirheimer, Huber, Hinz, Heering, Koeser, Keller, Mayer, Mueudner, Peter, Ruetz, Scheuermann, Robl, Heing, Krause.

Francia: Jacquelin, Bourotte, Bonhours.

Belgio: Grogna, Protin, Van den Born, Deira, Broka.

Olanda: Shilling, Mulder, Dickentmann.

Italia: Ferrari, Del Ross.

Austria: Seidl, Heller, Kudela.

Danimarca: Ellegaard.

Svizzera: Kyser, Durflinger.

La categoria dilettanti ha raccolto 51 concorrenti, rappresentanti otto nazioni. L'Italia sarà rappresentata dai signori Brusoni, Messa e Pennagini.

Un secondo avvenimento di molta importanza sarà la corsa podistica di resistenza denominata « Maratona », organizzata dal giornale il *Vélo*. Avrà luogo oggi sul percorso Parigi-Conflans (chilometri 40). Gli iscritti ammontano a 142.

Nell'edizione di domani mattina i lettori troveranno, come il solito, un particolareggiato resoconto delle due classiche prove sportive.

REATI E PENE

Il processo per i drammi di Villa Carolina.

La causa Ambroso-*Galletto* in Appello.

(Corte d'Appello di Casale).

(Da un nostro redattore inviato espressamente).

Casale Monferrato, 6 luglio.

(CIMI) — L'udienza d'oggi si apre dinanzi ad un pubblico enorme e nella massima parte ostile agli Ambroso. Lo si arguisce dalle lunghe esclamazioni che accompagnano le frasi degli oratori di Parte civile e la compiacente attenzione per le arringhe della Difesa.

Si prevede che l'udienza sarà agitatissima.

L'avv. *Bocca*, sindaco d'Asti e difensore di Ratti fa una breve arringa, rincalzando gli argomenti dei suoi colleghi e confortandoli con nuove prove della buona fede dell'imputato. Si limita a poche frasi perchè la gran battaglia è riservata all'on. Palberti.

Ma prima di questi, prende la parola un oratore di Parte civile, l'avv. *Brarole*, il quale tratteggia vigorosamente la causa nel suo elemento morale, facendo una diligente indagine sulla malafede nella diffamazione perpetrata dal Ratti, e tale malafede si ritrae dal materiale del reato. E prima di questa indagine è necessaria quella sull'uomo, che tale reato commise.

— Il Ratti — dice l'oratore — è d'intelletto agile, cresciuto al contatto della corrente popolare; tribuno negli impeti, avvocato nei destreggiamenti. Quindi, premesso che ben gli duole di dover investire un collega, analizza ad uno ad uno gli articoli, che sono in qualche parte la riproduzione di popolari sospetti ma costellati ad arte da false notizie e rivelazioni di sana pianta inventate.

Al Ratti, quando si vide querelato, più non restava che o decorosamente ritrattare, od insistere abbattendo gli avversari coll'armi del giornale e dell'insinuazione. Scelse questo secondo mezzo.

Si dice che Ratti è convinto, ma può essere convinto chi non ha prove? Egli è invece un selvaggio autore di selvaggia diffamazione.

La violenta requisitoria del P. M.

L'oratore della legge avv. *Ragazzoni*, legge le sue conclusioni. Vuole la conferma della sentenza, ma crede giusta una riduzione di pena. E perchè?

A questo punto l'oratore incomincia una carica a fondo contro l'ordinanza di proscioglimento dell'Ambroso Aurelio: e la sua parola è piena di calore e di tenacia.

Il presidente lo guarda e finalmente gli dice:

— Ma se non si capisce quello che voglia dire!

— Ebbene — ribatte di ripicco ed indispettito l'oratore — vuol dire che in questa aula succede come a Villa Carolina, dove certuni sentivano e capivano quello che altri non volevano o non potevano udire, e comprendere!

Il pubblico incomincia i suoi *bravo!* ed incoraggia l'oratore.

Subito l'oratore fa notare che innumerevoli sono le contraddizioni risultanti in causa e persino nella sentenza.

Avv. *Brarole*: « Non è vero. »

[illegible] si dice, per esempio, che Sofia è morta di tubercolosi, mentre tutti i periti hanno detto che il decesso è dovuto a disturbi intestinali! Ratti non ha date le prove dei fatti: ma facendo il confronto tra le risultanze d'istruttoria e gli articoli, la buona fede dello scrittore non può essere del tutto messa in dubbio. »

Interrotto ogni momento dagli avvocati di Parte civile, dal presidente, dall'imputato stesso, che lo applaude; l'oratore non viene più a coordinare le sue idee che getta già alla rinfusa, ma con frasi taglienti, incisive, che sollevano alti mormorii di approvazione nel pubblico.

Quando dice che quanto più si avvicinava l'istruttoria ai suoi confini, tanto più Ambroso s'avvicinava ai confini del regno, dando così ragione all'accusatore, il pubblico scoppia in una rumorosa ed approvante ilarità.

Poi l'oratore ricomincia la critica dell'ordinanza, dichiarando ch'essa non può distruggere tutti i dubbi.

Presidente: « Insomma non le permetto di continuare a criticare l'opera dei magistrati..... »

Avv. *Persi*: « Questa è una burletta..... »

Pubblico Ministero: « Ma che glie ne importa lei! Purchè io chieda la condanna i diritti della Parte civile sono salvi..... »

Un'altra volta l'oratore commove allo riso d'approvazione il pubblico, quando dice che la pretesa cura arsenicale della Sofia, invece di essere una cura ricostituente, fu il passaporto per l'eternità.

Ma ogni momento si levano proteste; il presidente continua a dimenarsi impaziente sul seggiolone ed allora il Pubblico Ministero tronca corto esclamando:

— Sì, sì, le apparenze condannano l'Ambroso. Ratti fu ammagliato da queste apparenze.

E l'oratore si siede aggiungendo:

— Taccio, perchè vedo che l'aria non mi spira favorevole.

Il pubblico capisce dove la botta è indirizzata e ride.

Le ultime arringhe.

L'avv. *Persi* prende la parola ed attacca violentemente il Pubblico Ministero, dicendo che la giustizia s'è mutata così in una vera burletta. Egli fa, con la vigoria della sua parola colorita, un grande quadro delle sofferenze degli Ambroso, vittime d'una scellerata fatalità. Rinforza gli argomenti addotti dai suoi colleghi e ribatte le interruzioni del Pubblico Ministero.

Quando afferma che Ratti ha diffamato perchè con tal mezzo sperava salire alle scranne di deputato, un urlo si solleva nella sala.

Persi si volta e mostrando i pugni:

— Io me ne infischio, signori, delle loro urla: è così, così; è così, anche senza il loro beneplacito.

L'avv. *Rampini* attacca l'avv. Persi, e succede un nuovo rumoroso battibecco. L'oratore conclude augurandosi che una giusta condanna colpisca il violatore, il profanatore della cosa più cara ad un uomo: l'onore.

Palberti fa una poderosa arringa. Egli dimostra come la voce pubblica artigiana, e di altrove, la voce pubblica onesta, però, era contro gli Ambroso. Ancora adesso, nonostante queste querele di giornali, la convinzione nel popolo è una sola. Ratti ha raccolto quella voce, se ne è fatto prima interprete verso l'Autorità, colla quale poi fece un contratto, quasi per assicurare ad essa gli indizi e facilitarle il compito. Così fanno gli onesti cittadini denunciatori. Del resto l'Ambroso fu giudicato dai magistrati stessi come un uomo scellerato, che godette al suo benefattore la donna ed i denari, che recò il disonore nella famiglia Bertello e ne sperperò i denari. L'Autorità ha avuti verso di lui epiteti ben più crudeli che quelli adoperati dal Ratti, la cui buona fede è lampante e giustamente provata. Infine l'oratore svolge una dottissima disquisizione giuridica sul dolo nella diffamazione.

La sentenza.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 6, ore 21:

A tarda ora la Corte, con sua sentenza, ha ridotto la pena dell'avv. Ratti da 22 a 17 mesi e 25 giorni, ed ha confermato la passata sentenza per gli altri imputati.

La sentenza odierna è stata accolta da sorde approvazioni dell'immenso pubblico.

Le difese nel processo Aliberti-*1799*.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 19,35:

Al processo Aliberti stamane pronunziò la sua arringa il deputato Altobelli, della Difesa. L'oratore dichiara che discuterà la prova, essendo riservato all'avvocato Semmola il trarre le deduzioni giuridiche.

Il giornale *1799*, denunziando l'Aliberti come indegno di appartenere alla vita politica, enunciò molte accuse, dalle quali il querelante scelse cinque fatti come riparazione parziale al suo onore offeso. Malgrado la limitazione, e la seguita mutilazione fatta dal Tribunale per scrupolo, l'assunto del *1799* fu dimostrato. Se il Tribunale si è convinto dover assolvere, se ne dovrebbe gravemente condannare, senza ricorrere, per giustificare la mitezza della pena, all'ignoranza del gerente e alla giovanile vivacità dei redattori del *1799*: argomenti questi sostenuti dal Pubblico Ministero.

Anzitutto l'Altobelli sgombra il terreno di tutte le citazioni e delle divagazioni fatte dall'avv. Simeoni. Dice che se il Simeoni non esserva e non comprende il movimento di organizzazione di tutte le classi del proletariato, peggio per lui. Trova un insulto l'accusa fatta che la lotta contro l'Aliberti sia stata fatta con propositi e scopi elettorali: la lotta è ingaggiata non solo contro l'Aliberti, ma contro tutti gli avventurieri che avvelenano la nostra vita pubblica. Non si combattono le persone, ma i sistemi che rappresentano e le clientele che alimentano, facendo designare Napoli come una sentina di ogni corruzione; nè devono comprendersi le istituzioni con la lotta del *1799*, perchè si renderebbe un cattivo servizio alle istituzioni, svelandone, se fosse vero l'assunto, le sue basi impure.

Altobelli, addentrandosi nell'esame della causa, dimostra provata l'accusa della truffa alla cantiniera, che aveva versato all'Aliberti le duecento lire pel ricorso in Cassazione, nell'interesse di tre suoi figliuoli. Ribadisce la buona fede nelle accuse pel processo di corruzione verso minorenni, dimostrando come il giornale sia stato ingannato da un certo Dentale. Circa l'accusa [illegible] del processo sulla mensa che il giornale abbia taciuto il nome dell'Aliberti. Viene quindi a trattare del gioco piccolo. Dimostra come la voce pubblica, che afferma l'accusa contro l'Aliberti pel gioco piccolo, sia persistente. Parla del rapporto Di Donato, che dice involato per opera di Aliberti durante la prefettura Municchi, all'insaputa del prefetto, ma tuttavia colla connivenza di un altro ignoto funzionario. Nota la coincidenza della sottrazione di quel rapporto con l'elezione di Crispi al X Collegio, sostenuta da Aliberti. Critica l'ambiente Tavassi, infirmandone la portata, poichè vi fu contraddittorio col Di Donato. L'oratore chiama il Di Donato un funzionario integro e indipendente, che fa onore ai funzionari, per aver saputo resistere ad un onnipotente superiore.

L'arringa dell'on. Altobelli continuerà lunedì.

Processo Pazi.

Ci telegrafano da Perugia, 6, ore 21:

Si escutono rapidamente i testi a discarico.

Il cav. *Bona*, direttore del Reclusorio di Palermo, ove Benedetti scontò il primo periodo della sua pena, attesta che egli si dichiarò sempre innocente. Il teste afferma che è sua opinione che il Benedetti sia proprio innocente.

Il capitano dei carabinieri *Mazza* riportò una dolorosa impressione dal verdetto del 1894, non sembrandogli provata la reità degli accusati.

Si escute il teste delegato *Canilli*, che fu uno dei principali testi a difesa. Egli fu mandato a Bassano dal sotto-prefetto di Viterbo per fare delle indagini, e ricevla le manifestazioni di protesta di quella popolazione dopo l'arresto degli accusati.

Il comm. *Tittoni*, chiamato a deporre sulle qualità morali di Benedetti e Pellegrini, dichiara di avere di entrambi un'ottima opinione. Li crede incapaci del delitto loro imputato. Conobbe il Pellegrini fin dal 1876, e lo trovò laborioso ed onesto.

Il Pellegrini a queste parole piange in silenzio.

I processi Camber a Trieste.

Un giornalista diffamatore di professione — Il protettorato della Polizia. — Un redattore responsabile irreperibile — Si voleva demolire il partito nazionale.

X ci scrive da Trieste, 5:

Dal punto di vista giornalistico il « fenomeno » Camber e i suoi sei processi in Corte d'Assise passano i confini della nostra città e diventano oggetto d'interesse e di studio.

Abbiamo a Trieste da un paio d'anni circa un giornale quotidiano: *L'Avanti*, un tempo socialista, ora antisemita, slavofilo e poliziesco, scritto a base di ricatti e diretto da un certo Riccardo Camber, venuto fra noi dalla Dalmazia, un individuo che fu già condannato dai Tribunali per ricatto ed estorsioni, che ha il bernoccolo della diffamazione, e del quale si servì la imperiale regia Direzione di polizia, come un tempo i Governi medioevali si servivano dei « bravi » per gettare a piene mani il fango sulle personalità più cospicue del partito nazionale e per gettare il discredito sull'intero partito. Il Governo locale, non avendo potuto vincere lealmente nel campo elettorale il partito dominante al Municipio, si valse della penna del Camber e di quella oscurissima del Giacomelli, il redattore responsabile dell'*Avanti*, che se ne sta per ora nascosto, per combattere i liberali. E furono due anni di sozzure incredibili, di contumelie senza esempio nella storia del giornalismo.

I cittadini offesi reagirono, si querelarono e boicottarono il giornale. Il Camber sgattaiolava sempre, sotto l'alto protettorato poliziesco. Dovettero i deputati di Trieste al Parlamento richiamare l'attenzione del ministro della giustizia sullo scandalo novissimo di un uomo posto al di fuori della legge, che si godeva l'impunità. Finalmente il Camber venne arrestato. Ma l'*Avanti* non cessò per questo le pubblicazioni. Restava il Giacomelli, un degenerato che continuò l'opera deleteria stanlessese nascosto e protetto. Si riaprirono le Assise e i giudici popolari incominciarono a far giustizia. Si rimpiange soltanto il Codice Zanardelli.

Nel primo processo per diffamazione, querelante l'avv. Cosin, del partito democratico, il Camber venne condannato a quattro settimane di carcere; nel secondo processo, querelante il dott. Martinolich, una personalità dell'Istria, il Camber venne condannato a due settimane. Caratteristico il contegno di questo diffamatore, tanto spavaldo nelle colonne del suo libello, e tanto dimesso dinanzi ai giurati. Egli continua a giocare a rimpiattino, si cela sotto il responsabile che sta al sicuro. Nega di aver ispirato gli articoli diffamatori, mentre testimonianze schiaccianti provano il contrario.

Ma il processo più importante fu quello intentatogli dall'on. Venezian, capo del partito nazionale di Trieste, che il Camber aveva vilipeso e offeso gravemente: fu in questo processo che tutta l'opera diffamatrice del Camber venne messa a nudo. E i giudici popolari risposero con voti unanimi a tutte le domande, per modo che il Camber venne condannato a sei settimane di carcere inasprite da digiuni ed alle spese. La condanna del Camber ha un significato importante. E' altresì la condanna di tutto un sistema poliziesco che si serve di un giornale disonesto per abbattere persone incorrotte e illibate.

E la serie dei processi non è finita. Ce ne sono altri tre, ma questo intentato dal capo del partito nazionale era il maggiormente atteso, perchè infligge un severo biasimo anche a coloro che avrebbero avuto il dovere d'impedire che la vita cittadina venisse per tanto tempo impunemente turbata.

Arti e Scienze

L'orchestra municipale torinese

Per una serie di grandiosi concerti e per una grande stagione d'opera.

Il Consiglio comunale, nella seduta del 27 maggio scorso, mentre riservava ogni deliberazione in merito al riordinamento definitivo dell'Istituto musicale, accordava alla Giunta la facoltà di procedere alla formazione dell'Orchestra e di addivenire a trattative private ed eventualmente di conchiudere per una stagione grandiosa di autunno nel teatro Regio, stanziando all'uopo nel bilancio 1902 la somma di L. 90,000.

Le trattative iniziate dalla Giunta per la stagione autunnale non approdarono, come si sa, ad un utile e definitivo risultato.

Nel frattempo il Consiglio comunale, nelle sue sedute del 17 e 21 giugno 1901, approvava il nuovo regolamento dell'Istituto musicale colle relative tabelle organiche, fra le quali la tabella organica dell'Orchestra per una spesa complessiva di annue L. 50,000.

Avendo così il Consiglio approvata la spesa per l'Orchestra e non essendo opportuno più oltre ritardare a costituirla, si imponeva il quesito del futuro impiego dell'Orchestra stessa, o, per lo meno, dell'impiego per la prossima stagione musicale. Il quesito appariva tanto più grave in quanto l'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato come nella stagione d'inverno non sia guari possibile, senza un cospicuo sussidio in denaro, di allestire spettacoli di cartello nel teatro Regio, e come, d'altronde, questo grande male vi si presti senza ristauri e modificazioni.

Intanto pervenivano al sindaco due proposte: l'una per una serie di grandiose esecuzioni musicali nel prossimo novembre, l'altra della Commissione direttrice del teatro Vittorio Emanuele per la concessione dell'Orchestra per sessanta giorni in primavera, allo scopo di allestire in quel teatro uno spettacolo di prime ordine.

Le due proposte si integrano a vicenda per il periodo di novanta giorni, contemplato dal regolamento dell'Istituto musicale e permettono di assicurare alla città, conforme al desiderio generale, una serie di concerti in autunno ed un buon spettacolo d'opera in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale d'Arte decorativa.

E' sembrato quindi al sindaco ed alla Giunta che convenisse assumerle in seria considerazione, come quelle che costituiscono, nelle attuali circostanze, un utile impiego dell'Orchestra per il prossimo anno e non pregiudicano, per nulla gli ulteriori provvedimenti che in materia il Consiglio credesse di adottare.

La Giunta ed il sindaco perciò hanno deliberato (e la cosa è all'ordine del giorno della prossima seduta) di richiedere al Consiglio comunale la facoltà di addivenire a trattative private e di conchiudere, nel modo migliore per l'interesse dell'arte e per il decoro della città, circa all'impiego dell'Orchestra nei novanta giorni e nei limiti portati dalla tabella organica, fermo il principio dell'esclusione assoluta di qualunque altro concorso o sussidio.

Un'opera buffa a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 0,30:

Il *Légataire Universel*, opera buffa in 3 atti di Adenis Bonnemère, musica di Giorgio Pfeiffer, ottenne buon successo. La musica è piacevolissima, sottolineando benissimo tutte le follie macabro-burlesche della commedia.

R. Liceo e Ginnasio Vincenzo Gioberti. — Furono dispensati dagli esami i seguenti alunni:

Prima classe del liceo: Bianco Giuseppe, Bellon Ottavia, Casagrande Pietro, Cerruti Michele, Enrico Luigi, Fauda Alessandro, Gilardini Vincenzo, Grossi Michele, Lat[illegible] Lesne, Marengo Antonietta, Merlano

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (11)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Il signor Beauchamp stava facendosi una di quelle fortune colossali che sono la meraviglia del nostro vecchio mondo. La lotta che sosteneva da una decina d'anni e dalla quale non poteva ritirarsi, aveva alterata alquanto la sua costituzione. Come la maggior parte dei suoi compatrioti egli veniva in Europa soltanto quando non ne poteva più, quando sentiva il suo cervello presso a scoppiare. Allora egli faceva in fretta un baule e fuggiva col primo transatlantico. Amava passionatamente la pittura: la calma, il silenzio che esisteva nei nostri musei lo riposavano deliziosamente. Non ricercava i quadri conosciuti, da tutti ammirati; suo piacere era di scoprirne, per suo conto, dei buoni; la sua collezione provava il suo vero sentimento dell'arte e della bellezza.

Il soggiorno a Parigi, con una sorella, che adorava, e colla signorina Carroll, che lo divertiva come nessun altro, era per lui una gioia di tutti gl'istanti, e il suo volto ne riprendeva una fisionomia giovanile.

Elena e Dora si divertivano come due bambine in vacanza. Tutte le mattine, quando il tempo era bello, scortate da Carlo, esse partivano in bicicletta « sulle loro ruote » — secondo la così grafica formola americana — andavano sino a qualche borgata o villaggio dei dintorni di Parigi e ritornavano a far colazione al padiglione d'Armenonville.

Alla sera, mentre la zia Sofia e la signora Carroll rimanevano, saggiamente, all'albergo, il signor Beauchamp le conduceva a pranzo nell'uno o nell'altro dei grandi *restaurants* e quindi al teatro. Dopo il teatro qualche volta andavano ancora a cena o entravano in uno dei *bars* alla moda per sentire la musica dei *tzigani*. Il granello di perversità che c'era nelle due americane faceva loro trovare un piacere che esse non analizzavano in quell'atmosfera resa grave dal fumo dei sigari, dall'odore degli alcool, dai profumi delle donne.

Rosicchiando le patate fritte servite nei cestini esse non si stancavano di guardare le donnine galanti o le loro *toilettes*. Stimavano le loro gioie, le loro pellicerie e si domandavano con qual malìa riuscivano ad ottenere tante ricchezze..... E quegli studi di costumi parigini si prolungavano sino alle due o alle tre del mattino. Era quello il riposo che la signora Ronald era venuta a cercare.

Ogni tanto ella assisteva ai concerti Colonne e Lamoureux, visitava le esposizioni di pittura e vi trovava veri godimenti. A Parigi, del resto, tutto la interessava. L'americana, in generale, s'accontenta del piacere degli occhi. Elena valeva già meglio, ella voleva anche quello dello spirito; il modello della sua fronte lo indicava bene.

Come la maggioranza delle sue compatriote, ella conosceva il gusto francese, lo spirito francese — quello che si serve al teatro — ma l'anima francese le era tanto estranea quanto quella orientale; ciò che ne aveva visto, anni addietro, o intravisto, al convento dell'Assunzione, le ritornava ora alla memoria e le dava il desiderio di penetrarvi più addentro. Non mancava di parlare cogli operai o colle operaie che lavoravano per lei. La loro squisitezza la meravigliava. Ella trovava in tutto dei sentimenti delicati, come non ne aveva mai trovato in Inghilterra e in Germania nella gente della medesima condizione. Aveva osservato con qual maniera gentile, quasi carezzevole, le modiste, le sarte, le fioriste, maneggiavano il lavoro delle loro dita, maniera che rivelava l'artista. Perfin le cameriere d'albergo pareva mettessero dell'orgoglio nel far bene il loro servizio e avevano delle cure, delle attenzioni, che la mancia sola non poteva pagare. Ai Campi Elisi Elena si fermava sovente per vedere i bambini giocare; ella li trovava meno belli dei *bébé* americani o inglesi, ma era sempre colpita della profondità del loro sguardo. Ella sentiva, senza poter darle un nome, quella potenza d'idealità, quella scintilla del fuoco divino che è la forza occulta della Francia.

Gli uomini del gran mondo che la signora Ronald vedeva nella via della Pace, al Bosco, al teatro, la intrigavano singolarmente. L'espressione del loro viso, quando parlavano con una donna, le faceva sempre desiderare di sapere ciò che le dicevano. Uno di quegli uomini, specialmente, aveva svegliata la sua curiosità. Lo incontrava sovente; lo aveva visto al Bosco, a diverse esposizioni di pittura, al *restaurant*, da *Voisin*, da *Joseph*. Era un uomo di una sessantina d'anni, alto, forte, dai capelli quasi tutti bianchi, dagli occhi neri che avevano dovuto essere di un'eloquenza pericolosa; ora non riflettevano più che una grande tristezza e una noia profonda. Osservandolo da vicino s'indovinava che i suoi avi avevano portato della seta, delle piume, comandato delle armate, servito il re e le donne. Quel non so che di raro, quel non so che d'un tempo che distinguerà sempre gli uomini dell'aristocrazia — della vera aristocrazia — si scorgeva nella sua persona e gli dava un'attrattiva particolare che agiva sulla signora Ronald, irresistibilmente. Lo aveva soprannominato « Il Principe » ed era tutta lieta quando il caso le conduceva nei *restaurants* dove egli pranzava. Lo guardava di sfuggita, come affascinata dal suo portamento superbo. Da parte sua, il vecchio gentiluomo guardava lei con visibile piacere. Carlo aveva tratto da ciò qualche facezia, e dichiarato che se quell'ammiratore avesse avuto vent'anni di meno si sarebbe creduto in dovere d'avvertire suo cognato.

Una sera il signor Beauchamp ebbe l'idea di condurre Elena, Dora e un suo amico, Willie Grey, un giovane pittore americano, allievo di Jean-Paul Laurens, al caffè di Parigi.

« Il Principe » era là. I nuovi venuti furono posti ad una tavola presso alla sua. Egli volgeva loro le spalle, ma poteva vederli nello specchio che aveva di faccia. Era giunto anch'egli soltanto allora, perchè Elena lo intese ordinare il suo pranzo, un vero pranzo di buon gustaio, fine e leggero.

— Il nostro vicino sa mangiare — disse ella, in inglese.

— Con un dorso come il suo, ciò non mi sorprende — rispose la signorina Carroll nella medesima lingua — soltanto a vedere quel dorso avrei indovinato il suo *menu*.

— Che cosa può aver a fare il dorso colla maniera di mangiare! — domandò Willie Grey.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia d'operette Marzoni) ore 21: *I saltimbanchi* — L. 0 75.

ARENA TORINESE (Compagnia Rossi-Gabbrielli) ore 15: *Maria Stuarda; Il Cuoco ed il Segretario* — Ore 20,45: *Nanà; Il capriccio di un padre* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 15: Matinée — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Marco, Marsia Maria, Striscia-Fioretti Giovanni, Treves Benvenuta, Vico Giulio, Vitrotti Federico.

Seconda classe del liceo: Accossato Ermenegildo, Bacheler Giovanni, Cattaneo Federico, Carena Felice, Cavallerone Felice, Corvetto Achille, Dessani Serafino, Dumontel Giacomo, Falco Maria, Ferrua Mario, Galastini Enrico, Giovanelli Vittorio, Marietti Pietro, Nicola Mario, Parini Benedetto, Patrucco Umberto, Re Giovanni, Rodano Francesco, Rosso Matteo, Tedeschi Virginio, Treves Ettore.

Prima classe del ginnasio: Blavet Enrico, Debenedetti Mario, Falco Angelo, Gianoli Giacomo, Gigli Guiscardo, Martini Cesare, Rodano Alberto, Bianco Cesare, Caratti Lorenzo, Greco Olga, Marchesi Rosa, Marzanasco Maria, Panizza Teresita, Pella Pia, Ficcioni Vittorio.

Seconda classe del ginnasio: Abate Emma, Balbiano Mario, Bernasio Vittorio, Depaoli Maria, Macario Clorinda, Maynardi Vittoria, Rocca Carlo, Reggero Mario, Delmastro Giovanni, Diena Giacobbe, Foffano Antonio, Ferrua Alessio, Guglielmone Guglielmo, Marini Dario.

Terza classe del ginnasio: Carcerano Serafino, Carasso Giuseppe, Caratti Gaetano, Cordoni Mario, Dalmasso Filiberto, Foffano Gaetano, Marassana Ottavia, Rinaudo Cesare, Ambrosio Ettore, Benedetto Ernesto, Ferrari Adolfo, Guyot Enrico, Piovano Umberto, Rocca Giuseppe, Ugo Giuseppe.

Quarta classe del ginnasio: Adelasio Maria, Borghesio Anneita, Borghesio Luigi, Cavalli Guglielmo, Cagnasso Federico, Fagnano Mario, Fasani Giovanni, Foffano Maria, Guidazio Cornelia, Macario Maria, Matis Lorenzo, Rodano Felice, Solaro Bice, Ambrosini Giuseppe, Avigdor Ernesto, Cantamessa Umberto, Gabetti Ottavio, Ingaramo Carlo, Miscila Gino, Patriarca Melchiorre, Re Giuseppe, Sacco Nicola, Scoffone Emilio.

Nell'elenco degli alunni dispensati dagli esami nel *R. Liceo e Ginnasio Massimo d'Azeglio*, pubblicato nel N. 182, invece di *Guido Marneri*, leggasi *Marocco Guido*.

In quello pubblicato nel N. 180, riflettente il *R. Liceo Cavour*, vennero omessi i nomi degli allievi Buronzo Vincenzo e Segre Augusto.

Concorso ai posti vacanti nel Reale Collegio Carlo Alberto. — Nel giorno 16 ottobre e nella nostra città, per gli aspiranti delle antiche provincie continentali, si apriranno gli esami di concorso a 34 posti vacanti nel Real Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie.

Nell'avviso annuo di concorso pubblicato dal rettore sono contenute le consuete norme per adire al concorso stesso.

Trascorso il giorno 10 del p. v. agosto non saranno più ammesse le domande (le quali devono essere trasmesse alla Segreteria del Collegio Carlo Alberto presso l'Università di Torino) che dal timbro postale non risultino consegnate all'Ufficio della posta per la spedizione il 10 stesso.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1138

Camera di Commercio di Torino.

La Camera di commercio si è riunita ieri in seduta pubblica per procedere alla nomina del nuovo presidente in surrogazione del compianto grand'ufficiale Lorenzo Rabbi.

Essendo quella d'oggi la prima seduta indetta dopo la morte del benemerito cittadino, il banco della Presidenza e quello dei consiglieri avevano addobbati a lutto. Sulla parete a tergo dello scranno presidenziale campeggia un quadro con l'effigie del defunto presidente, attorniato da un ramo di palma e da panneggiamenti di velluto a frange dorate.

I consiglieri presenti sono 19.

La commemorazione di Lorenzo Rabbi.

Il vice-presidente, cav. uff. Serralunga, apre la seduta e, con voce velata da commozione, legge una lunga commemorazione, ispirata da un profondo, tenero affetto per la memoria di Lorenzo Rabbi, la cui carriera amministrativa, così varia, solerte, intelligente, fu iniziata appunto nella Camera di commercio nel 1860.

Dopo avere diligentemente ricordato quale fu l'opera di amministratore di Lorenzo Rabbi, rilevò le caratteristiche più spiccate della sua personalità. Il Rabbi amò la sua città con geloso amore di figlio; e come tale diede tutte le energie della sua mente per vederla come egli la sognava: prospera, grande, ricca e rinomata fra le città sorelle. Questo l'ideale luminoso della sua vita, al cui raggiungimento non risparmiò fatiche, e volentieri sacrificò sovente le lusinghe della popolarità. Il Rabbi fu un carattere; il che non è poco onore in questi tempi. Sia dunque amata e benedetta la sua memoria.

Alle parole del cav. Serralunga fa eco il consigliere Selopis con un altro commovente discorso dettato da un affetto trentennario.

Il consigliere Rognone propone, e la Camera approva, che venga deferita alla Presidenza l'approvazione del verbale della seduta, onde si possa subito comunicarlo alla famiglia Rabbi.

Il cav. Serralunga avendo date le dimissioni da vice-presidente, assume il seggio presidenziale il consigliere anziano Rey, il quale annunzia che a surrogare il compianto Lorenzo Rabbi come consigliere della Camera venne chiamato il cav. Pietro Borsia, il quale nelle ultime elezioni ottenne il maggior numero di voti.

Il neo-consigliere entra nell'aula, e come primo atto di consigliere invia un mesto saluto alla memoria di Lorenzo Rabbi.

Prima di procedere alla nomina del presidente il consigliere Rey propone che la Camera non accetti le dimissioni del cav. Serralunga da vice-presidente.

La proposta viene accolta all'unanimità.

Il cav. Serralunga gradisce il nuovo attestato di fiducia che la Camera gli volle dare, e risale sul banco della Presidenza.

La nomina del nuovo presidente.

A voti segreti si procede poscia all'elezione del nuovo presidente.

Risulta eletto l'on. Teofilo Rossi con voti 17 e due schede bianche.

Il nuovo presidente ringrazia, e, sull'esempio del suo predecessore, promette di dedicare tutte le sue cure agli alti interessi del commercio e dell'industria nostra. «Non traccerò pel momento un programma, ma l'opera mia sarà indirizzata a quella meta; che voi potete dire di me: ha promesso poco, ma ha mantenuto molto.»

⁂

La Camera approvò infine lo stanziamento di lire 500 per l'Ufficio dell'*Unione delle Camere di commercio* in Roma, nominando a rappresentante lo stesso presidente on. Rossi.

Il pubblico Comizio pro contadini ferraresi.

Questo Comizio, indetto dalla Sezione socialista torinese, è riuscito affollatissimo, e già alle ore 21 il cortile dell'Associazione Generale degli operai era gremito.

Per il mantenimento dell'ordine erano stati messi dentro e fuori il locale guardie e carabinieri, alla dipendenza dell'ispettore Massi.

Il Comizio venne aperto poco dopo le 21. Il primo a parlare fu il signor *Scalzotto*, il quale invitò gli astanti alla calma ed al contegno più corretto.

Presa la parola in seguito il signor *Meff*, segretario della Sezione socialista. Egli spiegò gli scopi dell'adunanza ed annunziò che altri oratori, all'uopo destinati dalla Commissione esecutiva, avrebbero esposto i fatti.

Data quindi comunicazione di una lettera della Presidenza dell'Associazione Generale degli operai e di un'altra della Camera del lavoro, che si associano al Comizio, prende la parola il signor *Francesco Dello Orso*, il quale si scaglia contro gli autori del doloroso episodio di Berra, dicendo che bisogna far sorgere sul ponte di Albersano un monumento o porvi una lapide che ricordi le povere vittime del lavoro.

Ed ecco la sfilata degli oratori ufficiali del Comizio:

L'on. *Vigna*, che è stato a Berra, parla a lungo della lotta che ivi si combattè fra capitale e lavoro e del susseguente conflitto. Se anche i contadini del Monferrato, i quali, se andarono a Berra, lo fecero non per far concorrenza ai fratelli ferraresi, ma perchè spinti dalla miseria, essendo stati varii paesi del Monferrato devastati dalla grandine, e conchiude mandando un saluto ai caduti.

L'on. *Morgari*, altro reduce di Berra, fa la storia dell'arbitrato e narra come seguirono le cose, cioè come avvenne lo scontro, e si intrattiene specialmente sul tenente che comandava i soldati messi a guardia del ponte e sui morti e feriti. Quindi descrive l'impressione che fece la scena sui soldati e sul popolo. Finisce, proponendo di dare un obolo per i feriti o per le famiglie delle vittime, e invita i compagni ad inviare un saluto al contadino Fusetti, degente all'ospedale.

L'on. *Nofri* aggiunge altre parole di protesta e raccomanda la completa organizzazione del partito, senza la quale non si otterrà nulla: nè la giustizia, nè il rispetto delle leggi, nè il conseguimento degli ideali del socialismo.

Il prof. *Sambucco* dice che il proletariato torinese piange per le vittime di Berra e vuole che giustizia sia fatta. Biasima il ministro dell'Interno perchè alla Camera disse che il tenente Debenedetti aveva fatto il proprio dovere.

Sono le 23 circa e il *presidente* mette in votazione un ordine del giorno della Commissione esecutiva e della Camera del lavoro, col quale, mentre si protesta contro i fatti di Berra, contro l'egoismo del capitale e contro il Governo, si manda un «saluto fremente di emozione ai «forti lavoratori ferraresi», e si prende impegno, «nel nome sacro delle vittime di Berra, «di promuovere l'organizzazione dei lavoratori «del Piemonte, affinchè alla causa santa del la«voro arrida la vittoria e i sistemi di governo «di un triste passato siano per sempre condan«nati.»

Nessun incidente. Soltanto in principio di seduta un oratore venne richiamato all'ordine per qualche frase un po' spinta.

Per una popolare solenne commemorazione di Umberto I

Ieri, alle ore 21, ebbe luogo, nella sala delle Congregazioni al Municipio, un'adunanza, presieduta dal sindaco e promossa dalle Società *L'Esercito* e Unione Liberale Monarchica, per avvisare ai mezzi di tradurre in atto una solenne manifestazione di cordoglio nel primo anniversario della morte di Umberto I.

Erano presenti i rappresentanti di moltissimi Sodalizi cittadini: saranno stati un centinaio.

Il senatore *Casana*, aperta la seduta, espone il concetto che aveva provocato l'adunanza; ricordando con commosse parole la data nefasta. Commemorazione progettata sarebbe una Messa funebre da celebrarsi nel primo anniversario sulla gradinata della chiesa della Gran Madre di Dio, in modo che tutto il popolo possa assistervi. Alle modalità della cerimonia provvederebbe una Commissione speciale, composta dei signori cav. Albertini, cav. ing. Brayda, cav. Cantù, conte di Toranzo. E il Comitato generale — ossia tutta l'adunanza di ieri — dovrebbe nominare nel suo seno un Comitato esecutivo.

Dietro proposta di un membro del primo, si diede incarico al Comitato provvisorio di rimanere in carica quale esecutivo, e così questo rimase composto del senatore Casana, *presidente*; avv. Panis e colonnello Rosano, *vice-presidenti*; conte Tornielli di Crestvolant, colonnello Bertini, signor Carlo Fabiani, cav. Bartolomeo Ferrari, sig. Scotti Giuseppe, *membri*; avv. Paoletti, signor Perelli, *segretari*, a cui si devono aggiungere i quattro già nominati.

La seduta si sciolse dopo che il sindaco ebbe ringraziato gli intervenuti.

Ancora della scomparsa di un giovane ragioniere.

La notizia da noi data fin dall'altro ieri, della scomparsa da Torino di un noto ragioniere e uomo d'affari della nostra città, è stata raccolta da altri giornali. Anzi, un giornale milanese ha fatto anche il nome dello scomparso.

Poichè, però, non venne finora presentata alcuna denunzia all'Autorità, noi non ci crediamo autorizzati a soddisfare alla curiosità del pubblico, potendo darsi — e noi ci auguriamo che così sia — che invece di una vera fuga si tratti semplicemente di una scappata giovanile.

Infatti c'è chi assicura che il giovanotto si è recato soltanto fino a Barcellona ad accompagnare una *diva* del mondo operettistico, di cui egli è, da oltre un anno, innamoratissimo.

Già fin dall'anno scorso, quando l'attrice partì per una *tournée* in Russia con la Compagnia in cui è scritturata, il giovane ragioniere l'accompagnò fino a Vienna; ma fu un viaggio breve di andata e ritorno, che non diede nell'occhio a nessuno.

Le fasi di questa passione, veramente profonda, non erano del resto, sconosciute nè agli amici del giovine nè ai compagni d'arte della *divetta*. Poichè anche lei contraccambiava con pari ardore l'affetto dell'innamorato, e lo dimostrava con frequenti visite a Torino e con frequentissime dichiarazioni epistolari e telegrafiche.

La Compagnia è stata scritturata per un giro in America. C'è chi assicura che quando la giovine attrice ebbe notizia di questa scrittura, cadde in deliquio. Anche il giovine apparve accasciato; ma infine dovettero entrambi piegarsi al destino. La *divetta* si imbarcò con la sua Compagnia, crediamo, lunedì.

Il giovine è realmente partito anche lui sullo stesso piroscafo per accompagnare soltanto l'attrice fino a Barcellona?

Ecco quanto ancora non si sa bene.

A complemento di cronaca, aggiungeremo che già precedentemente alla fuga, o momentanea scomparsa del giovine professionista, correvano voci poco rassicuranti sul suo conto.

Si susurrava di dissesti dovuti alla sua vita troppo dispendiosa.

Anzi, sappiamo che non molto tempo fa l'avvocato Emilio Bonaudi, nella sua qualità di rappresentante di un principale creditore di una Ditta in fallimento, citò delle somme sull'operato del giovane ragioniere, quale curatore della fallita, e gli intimò di depositare, in libretto intestato ai creditori, il denaro della fallita stessa, consistente in L. 25 mila, che egli arbitrariamente teneva in sue mani.

Non ottemperando egli a questo suo obbligo, l'avv. Bonaudi ne chiese la revoca, che però non fu concessa.

⁂

All'ultimo momento veniamo informati che l'Autorità giudiziaria ha fatto apporre i sigilli allo studio del giovine ragioniere.

Da altra fonte ci si assicura che egli è veramente partito sul *Persco*, insieme alla Compagnia operettistica di cui fa parte la sua amante.

Però sul registro di bordo egli consegnò un nome posticcio.

Ci si assicura pure che da Barcellona egli indirizzò ad un suo impiegato il seguente telegramma: «Impossibile spedizione; informa mamma.»

Il significato di questo telegramma non è, come si vede, molto comprensibile, almeno per chi non è al corrente degli affari da lui lasciati in sospeso.

Sappiamo pure di conti insoddisfatti che il giovane ragioniere ha lasciato presso alcuni suoi fornitori (sarti, cappellai, gioiellieri); però non si tratta di somme molto rilevanti.

Arrivi e partenze. — Transitarono ieri per Torino, dal Pireo diretto a Ginevra, il pascià d'Egitto, Osman-bey; da Viareggio diretto a Parigi il barone De-Bild, ministro di Svezia e Norvegia.

Arrivarono da Roma gli onorevoli Finlocchio e Curioni.

Un grave investimento tranviario. — Ieri mattina, verso le ore 9,30, un treno tranviario che era partito da Torino per Volpiano e Leyni, giunto sullo stradale di Vercelli, presso la cascina *Alessio* in frazione *Bacco*, investiva un carro tirato da due cavalli guidati dal carrettiere Gorgerino Felice, d'anni 42, che usciva appunto dalla porta del cascinale.

La macchina tranviaria urtò un cavallo attaccato alle stanghe con tale violenza che lo gettò a terra. Il cavallo trascinò nella caduta anche il cavallo di punta, il carrettiere, nonchè il carro, sul quale stavano due giovinotti.

Carro, cavalli e persone vennero trascinati al suolo per una decina di metri, finchè il macchinista potè fermare la macchina. Il macchinista e con esso tutto il personale tranviario, unitamente ad una guardia municipale, discesero e portarono tosto aiuto ai feriti, facendo del loro meglio per soccorrerli.

Gli astanti alla raccapricciante scena temettero che gravissima fosse la disgrazia.

Invece si accertò che il carrettiere Gorgerino aveva riportato soltanto alcune ferite in diverse parti del corpo, che all'ospedale di San Giovanni, ove fu tosto condotto, vennero giudicate guaribili in una ventina di giorni, e che gli altri due che stavano sul carro se la cavarono con qualche contusione di poca entità e molta paura.

Il carro ebbe varii guasti e rotture, ed i cavalli riportarono parecchie escoriazioni.

Dopo un po' di tempo, sgomberata la via, il treno che non aveva riportato guasti notevoli, potè proseguire per la sua destinazione.

Tra camerieri. — Ieri sera, alle ore 23, dal dott. signor Saseo, alla Madonna del Pilone, venne provvisoriamente medicato il cameriere Delle Angela, d'anni 20, addetto al *Ristorante della Funicolare* a Superga, per due ferite lacero-contuse al capo, riportate in rissa col suo collega Costantini Ruggero per gelosia di mestiere.

Il ferito venne poscia accompagnato da un suo conoscente e da una guardia municipale al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Una rissa fra un cocchiere ed un conduttore tranviario. — Verso le 16,30 di ieri il cocchiere Tealdi Gioachino, d'anni 30, percorrendo il corso Vittorio Emanuele sopra una *demetrice*, all'angolo del corso Vinzaglio volle attraversare il binario della tranvia mentre sopraggiungeva un carrozzone. Il conduttore Cavaretto Francesco, per evitare un investimento, fermò quasi di botto il veicolo, usando il freno elettrico.

Per questo fatto fra il conduttore tranviario ed il cocchiere della *demetrice* sorse una disputa, inginriandosi a vicenda. Il Tealdi ad un tratto, preso dall'ira, scese di vettura e con un coltello, chiuso però, colpì l'avversario al sopracciglio destro. I passeggeri che si trovavano sul carrozzone si intromisero fra i contendenti facendo cessare la rissa, ed il Tealdi, disarmato del coltello, risalito in vettura, proseguì il suo cammino. Il conduttore, invece, si recò al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un ombrellino; una sottana di percallo; un grembiale ed una molla spirale d'automobile; un libro intitolato: *La terza Roma*; una croce di corallo.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto lunedì, 8, alle ore 21, al Valentino, col seguente programma:

1. Marcia trionfale nel dramma *Cleopatra*, T. Mancinelli — 2. *Ouverture de Fête*, Frank — 3. Gran fantasia sull'opera *Carmen*, G. Bizet: a) Preludio atto 1.o; b) Preludio atto 4.o; c) Duetto; d) Finale ultimo — 4. Gran fantasia sull'opera *I maestri cantori*, R. Wagner: a) Preludio atto 3.o; b) Quintetto; c) Tempo di valzer; d) Concertato e finale ultimo — 5. *Polka des Ulhiler*, Ch. Fahrbach.

— Il Corpo di musica del 34.o regg. fanteria darà concerto oggi, dalle 17,30 alle 19, al parco Michelotti, col seguente programma:

1. Marcia *Tutti alla gioia*, Miglia — 2. Ouverture *Tannhäuser*, Wagner — 3. Mazurka *Festa del Ricolto*, Faust — 4. Atto terzo *Bohème*, Puccini — 5. Gran pot-pourri *Mignon*, Thomas.

— Il Corpo di musica del 23.o regg. fanteria darà concerto oggi, nel Giardino Reale, dalle 15 alle 16,30, col seguente programma:

1. *Inno a Vittorio Emanuele II*, Mascagni — 2. Fantasia *L'amico Fritz*, Mascagni — 3. Preghiera e danza del Tempio, Grieg — 4. Atto secondo *Faust*, Gounod — 5. Fantasia *Dea gentile*, Ponchielli — 6. a) *Pattuglia turca*, Michaelis; b) *Ronda dei pifferari*, Darel.

— L'Orchestra sociale «Bellini» darà concerto stasera, dalle 20,30 alle 23, al parco Michelotti, col seguente programma:

1. Marcia *Retour du camp* — 2. Mazurca *Pompeuttia* — 3. Valzer *Amoureux* — 4. Gavotte *Figaro* — 5. Pot-pourri *Excelsior* — 6. Romanza *Manon* — 7. Danza Annamita — 8. Polca *Carolina* — 9. Valzer *Habanera* — 10. Galop.

STATO CIVILE DI TORINO.

6 luglio 1901.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Casavera Francesco con Paporello Rosa della Teresa — Capella Giovanni con Stella Giovanna — Clara Stefano con Falchero Cristina — Druetta Michele con Trabucco Carolina — Fogliati Michele con Giorcelli Maria — Mazzucchelli Tancredi con Colonna Maria — Nasiezano Giovanni con Fogliatti Giuseppina — Pisetti Faustino con Gili Camilla — Pollino Michele con Ferrero-Regis Maria ved. Paulasso — Renaldo Giuseppe con Lupo Anna — Borra Carlo con Colombi Maria.

MORTI: Cisane Gio. Battista, d'anni 67, di Settimo Torinese, latriv., corso Principe Oddone, 14. Camilla Paola, id. 41, di Savigliano, casalinga, via Sacchi, 34.
Romanello Maddalena, id. 8, di Casale Monferrato, scolara, via Madama Cristina, 135.
Rubiola Domenico, id. 50, di Villafranca Piemonte, carradore, via Moncalieri, 2.
Elena Angela n. Peruzzo, id. 28, di Riva Faraldi, negoziante, via Ghiacciaia, 280.
Bartoletto Giovanni, id. 18, di Novara, fabbro-ferr.
Marnone S., id. 28, di Camerano Casasco, leg. libri
Cerale Prassede, id. 53, di Crescentino, cuoca.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 5 al 6 luglio:

Lerra Pietro, contadino con	Lerra Teresa.
Marchetti T., calderaio	» Macchiarletti A., tess.
Frola M., comp. tipogr.	» Susbenzo E., sarta.
Camandona F., alberg.	» Cardone Emilia.
Gultra Giovanni, domest.	» Berone Madd., dom.
Bertolini avv. C., prof.	» Bruna Clem., agiata.
Patrucco Pietro, negoz.	» Patrucco Malvina.
Morello Lorenzo, giard.	» Seglia Maria, tessitr.
Reggi Raffaele, parrucch.	» Dirani Enrica.
Cor S., brig. carabinieri	» Mancosu Maria.
Menaldo Luigi, tornitore	» Biagietti T., tessitr.
Battistotti C., conduttore	» Massara Ida, sarta.
Fontana Pietro, contad.	» Bosco Maria, fantesca.
Vischi Giacomo, vetraio	» Vischi Maria.

NECROLOGIO.

La morte del senatore Buttini.

Ci telegrafano da Saluzzo, 6, ore 19,30:

Alle ore 19 il senatore Buttini è morto. La città è costernata. Si preparano grandi funerali.

Il senatore Buttini era indisposto da parecchi giorni. Aggravò stanotte improvvisamente ed entrò in agonia alle ore 18,30.

Carlo Buttini, figlio del giureconsulto Bonaventura Buttini, nacque a Saluzzo e si dedicò anche lui al Foro. Nelle elezioni del 1882 fece il suo primo ingresso alla Camera come deputato del secondo Collegio di Cuneo. Alla Camera fu membro di Commissioni importanti e relatore di varii disegni di legge.

Fu nominato senatore nel novembre del 1896.

Un dramma di disperazione.

Abbiamo da Pietroburgo:

I giornali di qui hanno da Kiew questa terribile narrazione.

In via Paulinka abitava da tempo una bellissima ragazza, Maria Feder, originaria del Caucaso. Era venuta ad abitare Kiew, condottavi da un giovane tenente di marina, Ivan Dobrsky, il quale l'adorava pazzamente. I due amanti sembravano beati, e tutti invidiavano l'ammirabile armonia che regnava nei loro rapporti. Disgraziatamente Maria era un po' civetta; le adulazioni di quanti avevano occasione di parlare con lei le avevano date al capo, e perciò avrebbe voluto sfoggiare in abiti in modo tale da diventare la più elegante donna di Kiew. Per un poco la borsa del tenente Ivan potè far fronte alle pazze spese della ragazza, poi egli si trovò rovinato. Non potendo più soddisfare ai capricci della sua amante, notò in lei una certa freddezza, ciò che gli era d'infinito dolore. Deciso a qualunque costo di riacquistare per intero il suo affetto, il tenente cominciò a ricorrere a qualunque mezzo, anche illecito, pur di far denari. In meno di tre mesi riuscì a falsificare cambiali e chèques per oltre 10 mila rubli. La vita idilliaca di prima colla Feder era intanto ricominciata. Ella era più bella, più elegante che mai, e formava l'ammirazione di tutta la città. Ma venne fatalmente il giorno dei gruppi al pettine. Si cominciarono a scoprire le prime cambiali false. Un gioielliere che aveva venduto al tenente brillanti per 200 rubli gli minacciava una querela per truffa. Il Dobrsky capì che non c'era più scampo per lui, che il suo avvenire era spezzato, e che non poteva aspettarsi che il disonore. Deciso di finirla colla vita, ma, gelosissimo com'era dell'amante, non potè decidersi a lasciarla in vita, tanto più che cominciava ad aver sospetti sulla sua fedeltà. Presso Kiew eravi un casotto da cantoniere, composto di una sola camera a terreno; era il luogo dove egli, per la prima volta, aveva baciato Maria Feder.

Ivan andò dal cantoniere e, come già aveva fatto altra volta, si fece consegnare, mediante una buona mancia, la chiave del suo casotto, ed ivi invitò Maria, dicendole che voleva rinnovare con un altro colloquio in quel luogo il dolce ricordo dei tempi andati. Ma prima impregnò di benzina il pagliericcio e il materasso, correggendo l'odore cattivo col versare una fiala d'essenza odorosa sul pavimento.

Dopo un'ora di colloquio coll'amante, egli, senza che lasciassero il letto, chiese il permesso d'accendersi una sigaretta. Ma invece di gettare a terra il fiammifero, lo gettò tra il pagliericcio e il materasso. Le fiamme irruppero tosto. Maria voleva salvarsi, ma Ivan, terribile come la vendetta, la teneva inchiodata sul letto. Il fuoco lambiva le loro carni; poi il fumo dovette asfissiarli, poichè il cantoniere, visto da lontano ardere il suo casotto (perchè le fiamme si erano appiccate alle pareti), quando vi penetrò, trovò i due giovani già morti, sebbene il fuoco non li avesse ancora consumati. Una lettera del tenente al comandante di Kiew spiega minutamente il suicidio. Nella lettera è notevole questa frase: «Sarà una mia illusione, ma io sono convinto che soltanto il fuoco potrà in parte purificare le anime ormai diventate immonde di Maria Feder e di Ivan Dobrsky.»

Un grave incendio doloso nella Bonifica ferrarese.

Scrive la *Gazzetta Ferrarese* del 6:

«Ieri, alle ore 14, venne incendiata la tettoia al tenimento Mottalunga (Ambrogio) con distruzione del fabbricato, di 20 carri di fieno e dieci cavaglioni di frumento sul campo vicino.

«Ci si dice che covi un certo malcontento, pretendendo i capi-lega l'esclusione dai lavori di tutti coloro che non sono iscritti alle Leghe.

«Per tentare questa enorme e tirannica sopraffazione, si va ventilando nientemeno che un altro sciopero generale!

«Ma vogliamo sperare che le cattive previsioni non saranno seguite dai fatti.»

Crisi mineraria a Montevecchio.

Oltre 800 operai sul lastrico.

La *Nuova Sardegna* di Sassari ha da Guspini, 2:

«Stamane gli operai alla solita ora si recarono al lavoro nella miniera di Montevecchio.

«La loro sorpresa fu terribile quando dall'Amministrazione si sentirono dire che per mancanza di lavoro si doveva procedere al licenziamento della maggior parte degli operai.

«Conseguentemente a ciò, sono oltre 800 gli operai buttati improvvisamente sul lastrico.

«Per la massima parte appartengono a questo paese, e da anni ed anni erano adibiti ai lavori della miniera, dai quali traevano il necessario per vivere.

«Altri appartengono a diversi paesi della Sardegna; molti si erano qui stabiliti con le mogli e coi figli. Ora si trovano nella dura necessità di non poter rimpatriare per mancanza di mezzi.»

Agitazioni a Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 6:

I garzoni macellai, costituiti in Lega di resistenza, intendono essi pure di migliorare le loro condizioni economiche, e probabilmente si metteranno in isciopero. Così pure si dice delle sartine.

ULTIME NOTIZIE

Voci di dimissioni dell'on. Cortese

Roma, 7, ore 10,10. — Il ministro Nasi all'ultima ora ha rimandata la sua partenza per Montecatini.

Ieri sera da qualcuno fu sparsa la voce che Cortese avesse presentate le sue dimissioni. Credo superfluo il dirvi che si tratta d'una delle solite fantasticherie estive.

Il movimento operaio in Francia.

800 operai dei fiammiferi in sciopero.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,50:

Waldeck-Rousseau ricevette i delegati della miniera operaia di Petits-Chateaux, e li assicurò che invierebbe immediatamente alla Cassa sociale 5000 franchi. Essi visitarono quindi il ministro del commercio Millerand, che promise una sovvenzione di 10 mila franchi.

— Nella riunione degli operai dei fiammiferi a Pantin, gli scioperanti votarono un ordine del giorno, impegnandosi a restare solidali finchè ottengano completa soddisfazione. Si portarono quindi alla Direzione generale, la quale invitò la delegazione a far rientrare gli operai. I delegati risposero di non poter impegnare i compagni, e stabiliranno nell'assemblea generale ciò che faranno.

In serata ebbesi una riunione; il deputato Walter, che la presiedeva, espose i risultati delle delegazioni. Deligan, ricordando le rivendicazioni insoddisfatte, criticò la debolezza del Governo. Si votò un ordine del giorno che biasima il direttore Block, e in cui si sostiene la continuazione della lotta.

L'eterno Regis.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,40:

Avendo il prefetto di Algeri rifiutate le dimissioni di Max Regis perchè non motivate, Regis pubblicherà sull'*Anti-juif* i motivi delle dimissioni.

Il partito repubblicano di Algeri decise di non presentare candidati allo scrutinio del ballottaggio. L'elezione Regis è perciò assicurata. Regis doveva iersera spiegare i motivi delle dimissioni in un *meeting* popolare, ma il prefetto lo proibì, dicendo permesse le sole riunioni elettorali.

All'ora fissata i gruppi degli antisemiti arrivarono in teatro, e trovatavi la Polizia si diressero alla *Square Bresson*, dove si teneva un concerto. All'arrivo di Regis la folla applaude e l'Orchestra municipale attacca la *Marsigliese*. Si operarono parecchi arresti. Grande eccitazione; ma non si ebbero veri tumulti.

Un castello all'incanto.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9:

Fu messo all'incanto il castello di Valencay per la seconda volta: ne rimase aggiudicatario il conte Giovanni De Castellane, per due milioni e trecentomila franchi. La terra annessa, comprendente 2300 ettari è la più vasta di Francia.

Un atroce delitto in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,20:

A Maison Alfort, presso Parigi, una bambina novenne, Augustina Bistrault, fu violata e strangolata da uno sconosciuto, quasi sotto gli occhi della madre. Questa, infatti, avendola mandata a fare una commissione, la seguiva collo sguardo. Vedendola improvvisamente sparire, corse disperata a ricercarla insieme coi vicini. La trovarono stesa dietro un folto cespuglio, le vesti strappate, il petto insanguinato, il collo stretto fortemente da un fazzoletto. Enorme impressione nella popolazione.

Guglielmo contro il nuovo borgomastro di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 9,25:

Il Consiglio comunale di Berlino aveva eletto borgomastro il signor Kauffmann, e il ministro aveva accolta favorevolmente tale nomina. L'imperatore invece la respinse.

Il fatto suscita molti commenti, perchè il Kauffmann è un liberalissimo.

Il *Berliner Tageblatt* crede che l'intervento personale dell'imperatore dipenda dal fatto che essendo il Kauffmann, nel 1881, ufficiale nella riserva, partecipò ad un'Associazione che combatteva l'antisemitismo. Un Consiglio di ufficiali gli dette un voto di biasimo; ne nacquero aspre polemiche, in conseguenza delle quali fu che il Kauffmann venne congedato.

Il bilancio spagnuolo del 1902.

Madrid, 6 (*Stefani*). — *Camera*. — Il ministro delle finanze legge il preventivo del bilancio 1902, che è la riproduzione di quello 1900, con leggere modificazioni. Le spese sono previste in 905,410,083 *pesetas*. Le entrate in 936,006,165, con un avanzo di *pesetas* 30,508,081. Legge poscia il progetto circa la coniazione della moneta divisionaria d'argento; il progetto autorizzante l'emissione di obbligazioni del tesoro fino all'ammontare del debito fluttuante proveniente dalle colonie; il progetto stipulante che i titoli del debito esterno non stampigliati, del debito ammortizzabile 4 0/0, i biglietti ipotecari di Cuba e le obbligazioni ipotecarie delle Filippine saranno ritirati dalla circolazione il 1.o febbraio 1902.

La risposta al discorso spagnuolo della Corona.

Madrid, 7 (*Stefani*). — La Camera ed il Senato discuteranno domani l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. I repubblicani, i carlisti ed i tameristi sono partigiani dello *statu quo* circa le Congregazioni, e difenderanno gli emendamenti. I repubblicani presentano un emendamento chiedente l'indipendenza e la laicizzazione dello Stato.

Una stazione navale degli Stati Uniti nel Mediterraneo.

Washington, 7 (*Stefani*). — Si assicura che gli Stati Uniti invieranno tre corazzate per costituire una stazione navale nel Mediterraneo.

La *Nacion* a Buenos Aires.

Buenos Aires, 7 (*Stefani*). — Il decreto ordinante la sospensione del giornale *La Nacion*, fu revocato.

La Missione tibetana dallo tsar.

Pietroburgo, 7 (*Stefani*). — Lo tsar e la tsarina madre ricevettero a Peterhof la Missione speciale tibetana, che presentò loro i regali del Lama.

Il khedivo.

Costantinopoli, 7 (*Stefani*). — E' giunto il khedive. Si recò a Yildiz-Kiosk ad ossequiare il sultano.

SPORT

Ciclismo.

Il Campionato Piemontese

La partenza — Al controllo di Pinerolo — L'arrivo a Torino — 29 concorrenti — Danco primo — Chilometri 90 in ore 2,30' 3" 4/5.

Un pubblico assai numeroso accorse stamane alla Barriera di Francia per salutare il vincitore dell'importante gara ciclistica, organizzata per la prima volta dalla «Torino», l'ottima Società dei dilettanti torinesi.

Il percorso stabilito per il campionato piemontese era: Torino-Orbassano-Piossasco-Pinerolo-Piossasco-Avigliana-Rivoli-Torino: chilometri 90 di strada quasi tutta buona.

Gli iscritti ammontarono a 45.

Alla partenza si presentarono 29 concorrenti, rappresentanti tutte le Società ciclistiche del Piemonte.

I corridori lasciarono il traguardo di partenza, fissato subito dopo il passaggio a livello fuori della Barriera di Orbassano, alle ore 6,11'.

Dopo pochi chilometri i concorrenti si divisero in varii gruppi. Gli «Audax», capitanati dal *Ferraris*, formarono un gruppo a parte.

Al controllo fisso di Pinerolo passò primo, alle ore 7,12, il corridore Danco, seguito a qualche metro dai signori Giuppone, Cedrino, Macchiolo.

Danco, della Società «Torino», di Torino, con una resistenza eccezionale, tenne il primo posto fino al traguardo d'arrivo, dove passò primo alle ore 8,41' 3" 4/5, impiegando così a coprire i 90 chilometri ore 2,30' 3" 4/5.

Giunse a brevissima distanza Giovan Giuppone, dell'U. V. I. (Torino); 3.o Cedrino, della Torino (Torino); 4.o Fisco Giovanni (id.); 5.o Ottonello Giacomo, del Veloce Sport (Genova).

Seguirono: Gerbi Giovanni (Asti); F. Macchiolo, del Ciclisti-Club (Torino); Boley Giulio, della Torino; Bolgarelli Umberto, del Ciclisti-Club; Serra, di Torino; Sereglia Michele (id.); Fran, del Veloce-Club di Casale; Dovano, della Torino; Remondino Massimo, del Circolo Velocipedisti di Alessandria; Ero della Torino; Ferraris (Audax); Tarlarini Enrico, del Veloce-Club di Milano; Rampone Giuseppe (Audax); Gremino Antonio, del V.-C. di Milano; Richetta Giuseppe (Audax); Fessina Cesare (Audax); Molino Luigi, della Torino; Ghiglione Francesco, di Torino; Conti Vittorio (id.).

Tutti questi corridori giunsero nel tempo massimo.

La vittoria del Danco fu salutata da grandi applausi.

Durante la corsa caddero 10 concorrenti, riportando solamente qualche piccola ferita, medicata al traguardo d'arrivo dal dottore Ostorero.

Ottimo il servizio d'ordine alla partenza ed all'arrivo, nonchè il servizio di controllo lungo tutto il percorso.

La Giuria era composta dei signori: Florio Ettore, Valentini, Nay Oreste, dott. Mario Ostorero, Michel Luigi, Richieri Onorato, Rocca Attilio, avv. Brignone Amedeo, Brunetti Cesare, Bertola Francesco e Sacco Domenico.

Stasera, alle ore 19, all'*Albergo del Paradiso*, Giuria e corridori si uniranno a banchetto, durante il quale avrà luogo la solenne premiazione.

In complesso abbiamo avuto un ottimo *sport*, e la gara odierna è riuscita un vero campionato! Lode alla «Torino»! — c. p.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,6; ore 15: 737,8; ore 21: 738,0.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 16,0 — Massima + 26,0

(*Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 6: + 24,8

Temperatura minima della notte dal 6 al 6: + 15,8

6 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 52, tramonta alle ore 20, minuti 16.

Bollettino metereologico.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15:

Europa. — Pressione massima 770 sull'Irlanda, minima 758 sul Mar Nero e sulla Russia.

Italia 24 ore. — Barometro quasi stazionario in Val Padana, salito altrove di uno a due millimetri. Temperatura aumentata sull'Alta Italia, generalmente diminuita altrove, qualche temporale sul Veneto e alcune pioggerelle al sud. Stamane cielo vario in Val Padana, sereno altrove, venti freschi del quarto quadrante sul basso Adriatico, deboli settentrionali altrove, mare mosso e agitato intorno alla Sicilia. Barometro massimo 762 in Val Padana, minimo sul canale d'Otranto.

Probabilità. — Venti deboli e moderati settentrionali, cielo generalmente sereno.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

7 luglio 1901.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Ceva	25	27	—	—	—	—	750
Cuneo	30	36	30	30	30	37	5717
Mondovì-Breo	30	36	—	—	—	—	300

Ci scrivono da Novara, 4:

Il prezzo adequato generale dei bozzoli contrattati su questa piazza nel corrente anno è accertato e stabilito in 3,252 per chilogramma.

Il totale delle vendite raggiunse i chilogrammi 347,506 60.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	
» » 3 0/0	100 57
» » 3 1/2 0/0	101 60
Rendita italiana 5 0/0	96 73
Cambio su Londra a vista	25 17 ½
Consolidati inglesi	93 9/16
Obbligazioni Lombarde	380 —
Cambio sull'Italia	4 7/8
Turco Nuovo	24 65
Banca di Parigi	1025 —
Tunisine	491 —
Egiziano 4 0/0 rend.	Inquotato
Rendita Ungherese 4 0/0	99 35
Rendita Spagnuola Estera	71 60
Banca Ottomana	564 —
Argento fino	90 75
Credito Fondiario	683 —
Suez	3660 —
Lotti Turchi	108 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	95 25
» Portoghese	25 —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 37

Tendenza debole.

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	20 75 ½	Ob. I. Ferr. It. 3 0/0	59 75
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	77 45	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	179 50	Ferr. Meridionali	133 60
Rendita Italiana	97 14	Ferr. Mediterranee	100 10
Id. Ros. mens.	97 90	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 50	Rum. (contanti)	250 —
Rend. Turca 1 0/0	24 40		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. inglese	93	1/2	Egiziano 1903	[illegible]
Rendita italiana	95	3/2	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27	11/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	70	5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24	1/8		

Cambio ufficiale per l'8 luglio L. **104 24**
» » settimanale » **104 35**

Torino. — *Mercato dei cereali 6 luglio 1901.* Mercato calmo. Sensale in aumento.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 26 50 a 27 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 27 10 a 28 00 — Grani esteri di forza da 26 25 a 27 25 — Granoni da 18 50 a 19 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 18 50 a 19 00 — Avena da 20 50 a 21 00 — Avena superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 30 00 a 32 00 — Riso Boretti da 33 25 a 35 25 — Farina marca numero uno da 35 50 a 36 00 — Farina marca M. da 34 50 a 35 00 — Semola dura da pasta da 37 00 a 37 50 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Carbone e merci.

Genova, 6 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 961 carri, di cui 333 di carbone pei privati e 168 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 174, di cui 127 per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera)		6	6
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	28 10	28 10
» — per agosto	»	26 40	26 30
» — a 4 mesi ultimi	»	27 35	27 30
» — a 4 mesi da novembre	»	27 60	27 60
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	22 —	22 —
» raffinato id.	»	100 75	100 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 —	26 87
» a 4 mesi primi	»	26 81	26 62
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, luglio (sera) 5 — 6.

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

		5	6
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	4,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	5,500	3,500
importazioni	» »	—	7,000

Americani a consegnare:

pel corrente	D.	4 30/64	4 27/64
per luglio-agosto	»	4 27/64	4 23/64
per settembre-ottobre	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per novembre-dicembre	»	4 [illegible]	4 [illegible]

HAVRE, luglio (sera)		5	6
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,500	500
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	7,000
Mercato calmo.			

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 luglio 1901.

Torino	34	45	66	40	80
Bari	22	17	50	40	63
Firenze	62	80	64	75	34
Milano	44	13	17	3	26
Napoli	6	63	13	20	50
Palermo	44	5	6	76	70
Roma	61	11	28	25	34
Venezia	58	81	18	60	53

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 7, ore 15,45.

1a partita: rossi Zilotti-Busoni-Caroli; azzurri: Sardi-Bellucci-Benedetti — 2a partita: rossi: Menotti-Gay-Sardi; azzurri: Bellucci-Mazzoni-Benedetti — 3a partita: rossi: Fassi-Gay-Caroli; azzurri: Menotti-Mazzoni-Rasero.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (76)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

S'ingannava crudelmente, la povera Maria! L'opinione pubblica, eccitata contro di lei, non doveva assolverla. Dopo, come prima dell'ordinanza di non farsi luogo a procedere, ad Amiens si continuò a considerarla come l'amante di Giacomo, come l'istigatrice dell'assassinio.

Il processo che si svolse davanti alla Corte d'Assise non mutò per nulla le cose, popolani e popolane presero partito per Giacomo Brioux, figlio della governante, contro l'aristocratica cui egli accusava di rinnegarlo dopo d'averlo condotto al delitto.

L'alta società d'Amiens non aveva mai perdonato a Maria Mardieux, povera orfana, di essere entrata nella nobile famiglia di Mancelle.

Le signorine avviate a divenir vecchie zitelle le fecero pagar cara la buona fortuna che aveva avuto nel trovarsi un così buon partito.

Nei palazzi dei ricchi, come negli abituri dei poveri, la disgraziata Maria era oggetto dei più malevoli commenti.

Durante le udienze ella soffrì il supplizio.

Giacomo non si dipartì pe' tutto l'interrogatorio dall'attitudine presa fin dal principio dell'istruzione del processo; senza modificarlo, ripetè le sue prime dichiarazioni.

Alla domanda:

— Perchè avete ferito il barone?

Egli rispose senza esitare:

— Non sapevo quello che facevo..... L'ho visto minacciare colla rivoltella la donna che amavo..... A mio malgrado afferrai la prima arma che trovai a mia portata..... Era un coltello..... Glielo piantai nel collo..... E frattanto la mia amica ha potuto fuggire sana e salva.....

— Chi era la vostra amica?

— La nuora del signor barone.

— Allora, secondo voi, avreste agito senza premeditazione?

— Senza premeditazione alcuna e soltanto per difendere la vita della signora di Mancelle.

— Non avete mai avuto l'idea di sbarazzarvi del barone?

— Perchè avrei avuta quell'idea? Mia madre era da trent'anni nella sua casa e lo amava molto, ed egli era molto buono con lei. M'aveva licenziato dal mio impiego, è vero, ma la bontà che aveva per la mia vecchia mamma mi faceva dimenticare ogni rancore.

Il delitto così presentato, Giacomo lo sapeva, non poteva farlo condannare che a qualche anno di prigione.

Egli contava, terminata la sua pena, di venire a trovare Regina e ricordarle la sua promessa.

— Non puoi più rifiutare di seguirmi, — le direbbe; — non sono che uno sciagurato di ritorno dal carcere, ma è per te che sono stato condannato.... Se le avessi detto la verità, tu saresti forse stata condannata con me; io t'ho salvata e, salvandoti, ho perduta la donna che tu odii. Checchè ne dica, nell'opinione di tutti ella è stata la mia amante. La volevi disonorata, e lo è; per salvarti ho commesso un delitto, per compiacerti ho commesso un'azione infame..... A compensarmi tutta la tua vita non è di troppo.

Nel suo amore per Regina egli la credeva incapace di avergli mentito, incapace di mancare alle sue promesse.

Come aveva previsto, ritenuto colpevole di omicidio, ma beneficato di tutte le circostanze attenuanti, Giacomo fu condannato soltanto a cinque anni di reclusione.

Quando, terminato quel processo, dal quale la povera Maria, a malgrado di tutte le sue proteste d'innocenza, a malgrado dell'insufficienza di prove della colpa di cui era stata accusata, era uscita moralmente condannata, la signora Loutard le domandò:

— Che cosa conta di fare adesso, mia povera amica?

— Non so — rispose ella piangendo.

— Ebbene, glie lo dico io, — replicò la signora Loutard, — ella deve lasciare questa città dove nulla più la trattiene, dove tutto le ricorda cose dolorose, e venire ad abitare presso di me colla sua Sofia.

A quelle parole Maria protestò.

— No, — disse con energia, — sarebbe una fuga indegna di me, sarebbe quasi una confessione. Voglio rimanere ad Amiens per imporre alla calunnia. Riuscirò a provare che quel miserabile ha mentito, che gli altri si sono ingannati..... Voglio lavarmi di quella vergogna immeritata; lo farei se il mio caro marito vivesse ancora; lo farò per la sua memoria, lo farò perchè mia figlia non abbia il diritto di dirmi più tardi: «Ti accusavano d'una vigliaccheria, di un'infamia, di un delitto, e tu non ti sei difesa..... Tu sei rimasta sotto il peso di quell'accusa.» No, debbo rimanere, debbo provare la mia innocenza per non impedire, più tardi, un onest'uomo di mettere la sua mano in quella di mia figlia.....

— Sua figlia l'ama e la rispetta. L'uomo che ella sposerà avrà per lei i medesimi sentimenti.

— No..... No..... Avrò il coraggio di lottare contro la calunnia, e Dio mi darà la forza di vincerla.

— Glie lo auguro, — disse la signora Loutard, — ma se la sua speranza non si realizzasse, se il soggiorno in questa città le divenisse troppo odioso, non dimentichi che la mia casa le è aperta, e che io sarò lieta e superba di accoglierveia . . . .

Meno d'un anno dopo, Maria, scoraggiata, lasciò Amiens per recarsi a Parigi e accettar l'offerta della sua eccellente amica.

Le umiliazioni, gli affronti non le erano stati risparmiati.

Non una famiglia onorevole aveva più voluto riceverla! Rimanere ad Amiens in quelle condizioni era arrischiare di compromettere l'avvenire di Sofia.

Ella si rassegnò ad abbandonare momentaneamente la lotta, per riprenderla in un momento più propizio.

Partendo, ella lasciò Regina custode del palazzo.

— Cugina, — le disse, — voi continuerete ad essere, qui, in casa vostra. Addio!

La brasiliana la guardò partire con aria cupa.

— A Parigi — ella pensò — tutto sarà dimenticato; ella vivrà felice, ricca, rispettata, con sua figlia..... Mentre io rimarrò qui, dovendo il mio pane alla sua carità maledetta!..... E, fra cinque anni, Giacomo sarà libero..... E verrà a ricordarmi la mia promessa..... E io dovrò essere moglie di un condannato!..... Ah! no..... No..... mai!..... Maria!..... Cagione di tutte le mie torture..... Ah! se avessi potuto perderti agli occhi di Leone..... E' morto troppo presto quello là..... Come li avrei fatti soffrire tutti e due se fosse vissuto!

Quando Maria, tenendo sua figlia per mano, giunse alla stazione per prendere il treno di Parigi, una mendica che vendeva dei giornali sul quai le si appressò e la schiaffeggiò.

Ella svenne sotto l'oltraggio, dopo d'aver riconosciuto Rosalia Brioux, che gridava in mezzo alle guardie che la conducevano in Questura:

— Arrestatemi, condannatemi..... non m'importa..... la donna che ha fatto la sventura di mio figlio stava per lasciare la città..... ho voluto punirla prima della sua partenza..... la sgualdrina!.....

Ripresi i sensi, Maria pregò che non fosse fatto nessun male alla ex-governante.

— La sciagurata! — pensò — anch'essa riconoscerà, un giorno, la mia innocenza, e verrà a domandarmi perdono.

(Fine della parte seconda).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Guide illustrate Reynaudi.

CERESOLE REALE e la **VALLE DELL'ORCO**, un vol. in-8.o grande, con molte incisioni. L. 2 50.

ALASSIO, ALBENGA e **ANDORA**, un volume in-16.o grande, con numerose illustrazioni. L. 1.

NERVI, un vol. in-8.o grande, con numerose illustrazioni, in lingua francese. L. 1.

Idem in lingua tedesca. L. 1 25.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.